Periodico | Anno XLVIII | N. 3
APRILE 2020

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione | Redazione
Via Leicht, 6 | 33033 CODROIPO (Ud)
Telefono 0432 905 189
www.ilpontecodroipo.it

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico:
Lunedì dalle 15.30 alle 17.30
Martedì dalle 09.30 alle 12.00
Giovedì dalle 18.00 alle 19.00

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Associato all'USPI

Se #IORESTOACASA, #ANDRÀTUTTOBENE

Non pensavamo sarebbe andata così, ma a metà marzo l'Organizzazione Mondiale della sanità ha dichiarato il Coronavirus pandemia con il numero di casi, il numero di decessi e il numero di paesi colpiti che aumentava inesorabilmente giorno dopo giorno.

In tanti avevano previsto che con la globalizzazione il prossimo dramma a livello mondiale non sarebbe stata una guerra, ma piuttosto un'epidemia. Si sa ancora troppo poco di quest'infezione, ma l'Italia ha il triste record di esserne ora l'epicentro con più decessi a livello mondiale. Le misure messe in campo sono state via via più restrittive e si è fatto appello alla solidarietà e al buon senso di tutti per riuscire a limitare ulteriori contagi.
Anche questa edizione del nostro periodico è stata influenzata dall'emergenza sanitaria. Con scuole e molte attività chiuse e le poche iniziative di fine febbraio e marzo, abbiamo poco da raccontarvi dai nostri Comuni. Allo stesso tempo, le nostre rubriche si sono arricchite di tanti punti di vista sul virus pandemico: gli aspetti legali, l'impatto sulla scuola, le ripercussioni sul mondo degli spettacoli, altri esempi in letteratura, lo sbagliato approccio all'allevamento, il diverso ruolo della Chiesa rispetto alle pestilenze del passato e c'è anche chi ha scritto una favola per farci riflettere sdrammatizzando e allietando i più giovani. Tante diverse sfaccettature di una catastrofe che ci ha colpito quasi per caso nel tepore e comfort delle nostre case. Ringraziamo i collaboratori che si sono adoperati perché anche questo mese potessimo farvi arrivare "il ponte" e coloro che hanno confermato le loro pubblicità, mantenendo il loro sostegno economico, nonostante le loro attività siano in sofferenza.
Ci auguriamo che quando leggerete questo editoriale, il picco almeno in Italia sia passato, anche se c'è chi prevede che solo con l'estate, se il virus non ci avrà sopraffatto, potremo tornare alla nostra quotidianità.
Non dimentichiamo che aprile è il mese della Santa Pasqua. Speriamo che possiate tutti trascorrerla con i vostri cari perché, parafrasando l'ultimo verso della poesia di Mariangela Gualtieri, forse adesso sappiamo quanto è triste stare lontani anche solo un metro. I nostri più calorosi auguri.

Il Direttore
e il gruppo redazionale

VISTA L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA SI PREGA DI VERIFICARE L'EFFETTIVA EROGAZIONE DEI SERVIZI

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** presso gli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).** Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**, e per Flaibano l'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

3 - 9 aprile 2020
CODROIPO
Toso

10 - 16 aprile 2020
BASILIANO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno
VARMO

17 - 23 aprile 2020
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

24 - 30 aprile 2020
CODROIPO
Forgiarini
MERETO DI TOMBA

1 - 7 maggio 2020
CODROIPO
Toso in turno diurno
SEDEGLIANO

VISTA L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA SI PREGA DI VERIFICARE L'EFFETTIVA EROGAZIONE DEI SERVIZI

ORARIO SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI: 8.00 Duomo - 17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo

SABATO SERA E VIGILIE: 17.30 Rosa Mistica - 18.30 Duomo

DOMENICHE E FESTIVI: 8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARIO DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito di Trenitalia.

PARTENZE PER UDINE:
R 06.11 (feriale) - R 06.35 (feriale per TS) - R 07.11 (feriale per TS)- R 07.26 (festivo)- R 07.35 (feriale) - R 08.11 (feriale) - R 08.35 (feriale per TS) - R 09.11 (feriale e festivo per TS) - R 09.22 (feriale) - R 09.35 (feriale e festivo) - R 10.11 (feriale) - R 10.35 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.35 (feriale e festivo per TS) - R 13.11 (festivo) - R 13.35 (feriale e festivo per TS) - R 14.11 (feriale) - R 14.35 (feriale) - R 15.11 (feriale e festivo) - R 15.35 (feriale e festivo per TS) - R 16.11 (feriale) - R 16.35 (feriale per TS) - R 17.11 (feriale e festivo) - R 17.35 (feriale e festivo per TS) - R 18.11 (feriale) - R 18.35 (feriale e festivo per TS) - R 19.11 (feriale e festivo) - R 19.35 (feriale e festivo per TS) - R 20.11 (feriale) - R 20.35 (feriale e festivo) - R 21.11 (feriale e festivo) - R 21.35 (feriale e festivo per TS) - R 23.11 (feriale e festivo) - R 23.35 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
R 04.46 (feriale) - R 05.21 (feriale) - R 05.46 (feriale) - R 06.14 (feriale e festivo) - R 06.46 (feriale e festivo) - R 07.17 (feriale) - R 07.46 (feriale) - R 08.21 (feriale e festivo) - R 08.46 (festivo) - R 09.21 (festivo) - R 10.21 (feriale e festivo) - R 10.46 (festivo) - R 11.21 (feriale) - R 11.46 (feriale) - R 12.21 (feriale e festivo) - R 12.46 (festivo) - R 13.21 (feriale) - R 13.46 (feriale) - 14.21 (feriale e festivo) - 14.46 (feriale e festivo) - 15.21 (feriale) - R 15.46 (feriale) - R 16.21 (feriale e festivo) - R 16.46 (feriale e festivo) - R 17.21 (feriale) - R 17.46 (feriale) - R 18.21 (festivo) - R 18.46 (feriale e festivo) - R 19.21 (feriale e festivo) - R 19.46 (feriale e festivo) - R 20.21 (feriale e festivo) - R 21.00 (feriale e festivo) - R 21.21 (feriale) - R 22.22 (feriale e festivo).

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito della SAF.

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.35 - 6.50 - 6.55 - 7.07 - 7.10 - 7.55 - 8.15 - 8.50 - 9.00 - 9.48 - 12.35 -13.20 - 13.27 - 13.30 - 13.42 - 14.30 -15.05 - 17.05 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.15 - 7.50 - 7.55 - 10.30 - 11.20 - 11.45 - 12.15 - 12.30 - 13.20 - 15.00 - 17.00 - 17.10 - 17.25 - 17.35 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.40

ABACOVIAGGI

www.abacoviaggi.com
0432.900077 -

fino in capo al mondo

- Trasporto in BUS da Friuli e Veneto
- Hotel 3*/4* selezionati
- Mezza pensione o pensione completa*
- 2 escursioni da 1/2 giornata con guida
- Tassa di soggiorno
- Assistente in loco
- Nessuna quota di iscrizione
- Assicurazione medico-bagaglio

*vedi singoli programmi per i dettagli e le specifiche di cosa è incluso

Toscana
Isola d'Elba - Hotel La

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
28 giu - 5 lug	€ **1.190**	€ 235	€ 175
12 lug - 19 lug	€ **1.240**	€ 245	€ 175
19 lug - 26 lug	€ **1.240**	€ 245	€ 175
16 ago - 23 ago	€ **1.420**	€ 280	€ 175
30 ago - 6 set	€ **1.095**	€ 215	€ 175

Toscana
Isola d'Elba - Village Ortano Mare 4*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
28 giu - 5 lug	€ **1.045**	€ 235	€ 365
12 lug - 19 lug	€ **1.130**	€ 235	€ 400
19 lug - 26 lug	€ **1.130**	€ 235	€ 400
16 ago - 23 ago	€ **1.395**	€ 312	€ 520
30 ago - 6 set	€ **980**	€ 235	€ 320

Abruzzo
Roseto degli Abruzzi
Roses Hotel 4*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
13 giu - 20 giu	€ **695**	***FREE**	€ 217
20 giu - 27 giu	€ **830**	***FREE**	€ 217
27 giu - 4 lug	€ **830**	***FREE**	€ 217
11 lug - 18 lug	€ **920**	€ 460	€ 217
18 lug - 25 lug	€ **920**	€ 460	€ 217
25 lug - 1 ago	€ **920**	€ 460	€ 217
29 ago - 5 set	€ **820**	€ 410	€ 217
5 set - 12 set	€ **740**	€ 370	€ 217
12 set - 19 set	€ **720**	***FREE**	€ 217

Puglia
Torre Canne di Fasano
Resort Le Dune 3*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
6 giu - 13 giu	€ **760**	€ 532	€ 217
13 giu - 20 giu	€ **760**	€ 532	€ 217
11 lug - 18 lug	€ **890**	€ 623	€ 270
18 lug - 25 lug	€ **890**	€ 623	€ 290
22 ago -29 ago	€ **930**	€ 651	€ 290
29 ago - 5 set	€ **760**	€ 532	€ 235
5 set - 12 set	€ **760**	€ 532	€ 235
12 set - 19 set	€ **695**	€ 487	€ 185

Puglia
Carovigno nel Salento
Club Santa Sabina 4*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
6 giu - 13 giu	€ **680**	FREE	€ 130
13 giu - 20 giu	€ **680**	FREE	€ 130
11 lug - 18 lug	€ **860**	FREE	€ 130
18 lug - 25 lug	€ **860**	FREE	€ 130
22 ago -29 ago	€ **880**	FREE	€ 130
29 ago - 5 set	€ **770**	FREE	€ 130
5 set - 12 set	€ **700**	FREE	€ 130

Sardegna
Arcipelago della Maddalena
Santo Stefano Resort 3*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
6 giu - 13 giu	€ **1.135**	€ 710	€ 270
18 lug - 25 lug	€ **1.480**	€ 890	€ 345
12 set - 19 set	€ **1.080**	€ 655	€ 270

Puglia
Peschici nel Gargano
Park Hotel Paglianza 3 sup*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
30 mag - 6 giu	€ **595**	FREE	€ 130
6 giu - 13 giu	€ **595**	FREE	€ 130
13 giu - 20 giu	€ **660**	FREE	€ 130
20 giu - 27 giu	€ **740**	FREE	€ 130
27 giu - 4 lug	€ **800**	FREE	€ 160
4 lug - 11 lug	€ **800**	FREE	€ 160
11 lug - 18 lug	€ **840**	FREE	€ 160
18 lug - 25 lug	€ **850**	FREE	€ 160
25 lug - 1 ago	€ **850**	FREE	€ 160
1 ago - 8 ago	€ **960**	FREE	€ 160
8 ago - 15 ago	€ **1.100**	FREE	€ 160
15 ago - 22 ago	€ **1.100**	FREE	€ 160
22 ago -29 ago	€ **1.100**	FREE	€ 160
29 ago - 5 set	€ **720**	FREE	€ 160
5 set - 12 set	€ **640**	FREE	€ 130
12 set - 19 set	€ **600**	FREE	€ 130

Puglia
Rodi Garganico
Club Baia Santa Barbara 3*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
30 mag - 6 giu	€ **590**	FREE	€ 130
6 giu - 13 giu	€ **610**	FREE	€ 130
13 giu - 20 giu	€ **670**	FREE	€ 130
20 giu - 27 giu	€ **690**	FREE	€ 130
27 giu - 4 lug	€ **780**	FREE	€ 160
4 lug - 11 lug	€ **780**	FREE	€ 160
11 lug - 18 lug	€ **790**	FREE	€ 160
18 lug - 25 lug	€ **820**	FREE	€ 160
25 lug - 1 ago	€ **850**	FREE	€ 160
1 ago - 8 ago	€ **910**	FREE	€ 160
8 ago - 15 ago	€ **1.040**	FREE	€ 160
15 ago - 22 ago	€ **1.040**	FREE	€ 160
22 ago -29 ago	€ **790**	FREE	€ 160
29 ago - 5 set	€ **690**	FREE	€ 160
5 set - 12 set	€ **630**	FREE	€ 130
12 set - 19 set	€ **590**	FREE	€ 130
19 set - 26 set	€ **590**	FREE	€ 130

Sicilia
Isola di Pantelleria
Hotel Village Suvaki 4*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
6 giu - 13 giu	€ **1.160**	€ 680	€ 130
27 giu - 4 lug	€ **1.160**	€ 715	€ 175
29 ago - 5 set	€ **1.450**	€ 770	€ 175
19 set - 26 set	€ **1.180**	€ 715	€ 175

Sicilia
Santa Flavia
Domina Zagarella 4*

Partenze - 8 gg	adulto	3-12 anni	supp. sing.
20 giu - 27 giu	€ **1.240**	€ 595	€ 175
10 lug - 17 lug	€ **1.280**	€ 625	€ 220
21 ago - 28 ago	€ **1.280**	€ 625	€ 220
5 set - 12 set	€ **1.240**	€ 625	€ 175

SalaAbaco
meeting & formazione - Corte Italia, 24 - CODROIPO (UD) - 0432.900119

"CUBA MIA" presentazione libro	*Inès Maria Lopez Hernandez*	Domenica 5 aprile - ore 17.00
Costa Crociere Club	*con Marco Ramot, Area Manager Costa Crociere*	Giovedì 9 aprile - ore 18:00
Butta via gli occhiali "Rieduca i tuoi occhi"	*a cura di Centro Energy Life*	Sabato 18 aprile - dalle ore 9:30 alle 17:30
Orange Wine - Serata degustazione	*a cura di "La Vite e il Legno"*	Giovedì 23 Aprile - ore 20:30
Corso Enneagramma- i 9 caratteri	*con Golfredo Castelletto*	Lunedì dal 6 aprile per 12 incontri - ore 20.30
"Se cammino vivo " presentazione del libro	*di Andrea Spinelli*	Mercoledì 6 maggio - ore 20:30

APPUNTAMENTI aprile 2020

SABATO 4 APRILE 21.00
DOMENICA 5 APRILE 16.00
Auditorium, Rivignano
Stagione teatrale "Biglietto di sola andata"
Commedia del Gruppo ricreativo "Drin e Delaide" di Rivignano Teor.

DOMENICA 5 APRILE 17.00
Sala Abaco, Corte Italia, Codroipo
LIBRinVIAGGIO
Presentazione del libro "Cuba mia".
Prenotazioni 329 9312569/0432 900119.

VENERDÌ 17 APRILE 20.30
Ferrin Vini, Camino al Tagliamento
Itinerari culturali
Presentazione del libro "Rosso Longobardo" di Guerino Ermacora.

SABATO 18 APRILE 20.45
Auditorium Comunale, Lestizza
Stagione teatrale "Il rompiballe"
La coppia Paolo Pistoia – Nicola Triestino si cimenta in un'esilarante creazione di Francis Veber.

GIOVEDÌ 23 APRILE 20.45
Teatro Plinio Clabassi, Sedegliano
Stagione teatrale "Hollywood Burger"
Leon e Burt, ovvero Enzo Iachetti e Pino Quartullo, raccontano la loro vita attraverso i loro film.

24 APRILE - 3 MAGGIO
Iutizzo, Codroipo
Sagra di San Marco
Tradizionale festa paesana.

1-24 MAGGIO
Rivis di Sedegliano
44^ ed. Sagra delle Rane
Tradizionale festa paesana.

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 30.30
Sala Abaco, Corte Italia, Codroipo
LIBRinVIAGGIO
Presentazione del libro "Se cammino vivo" con Chei di Codroip e CFC.
Prenotazioni 3357736968.

NB: Vista l'attuale emergenza sanitaria, si prega di verificare il regolare svolgimento degli eventi.

RINTOCCHI ARMONICI 2020

Anche quest'anno l'Associazione Culturale e Musicale "Armonie", in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Codroipo, propone una serie di 3 appuntamenti dal titolo "Rintocchi Armonici".

Con l'intento di offrire una proposta musicale di qualità alle frazioni della Città di Codroipo, valorizzando, dove possibile, gli organi ivi esistenti che per secoli hanno solennizzato le liturgie della Chiesa, sono nati questi appuntamenti che nel 2018 e nel 2019 hanno riscontrato i favori del pubblico con numerosa partecipazione. Quest'anno gli appuntamenti coinvolgeranno le parrocchie di Zompicchia, Lonca e Muscletto, già protagonista lo scorso anno ma a gran voce richiesto anche per questa nuova edizione.
A Zompicchia l'appuntamento è per domenica 19 aprile alle ore 16. Il Coro "Notis tal timp" diretto da Milena Della Mora aprirà il concerto a cui seguirà un intervallo dell'organista Daniele Parussini e una seconda parte a cura del gruppo vocale femminile "Euterpe" diretto dal maestro Fabrizio Giacomo Fabris. Il secondo appuntamento sarà la settimana seguente a Lonca: venerdì 24 aprile alle ore 20.30 con la presenza di diverse formazioni che l'Associazione "Armonie" coltiva nell'ambito dei suoi corsi musicali a Gradisca di Sedegliano e a Coderno. Saranno presenti le chitarre dirette dal maestro Massimo Bortolin, gli archi diretti dal maestro Denis Bosa e i "Brassmen", quintetto di ottoni seguito dal maestro Fabrizio Fontanot (compositore e direttore artistico dell'Associazione e del quale eseguono molti arrangiamenti).
L'ultimo appuntamento si terrà a Muscletto di Codroipo, nella chiesa di Santo Stefano protomartire, venerdì 8 maggio alle ore 20.30 e vedrà protagonista l'Ensemble "InContrà" diretto dal maestro Roberto Brisotto.

Associazione Musicale e Culturale "Armonie"

OLTRE 1400 GRAZIE FINORA

A metà marzo erano 1424 i lettori che hanno deciso di sostenere "il ponte" con un contributo.

Si tratta dell'8% dei lettori, cifre simili allo stesso periodo del 2019, ma più basse del 2018, anno record dove a fine anno si erano raggiunti i 2142 sostenitori. Speriamo che questo si ripeta anche nel 2020. Non solo, ma le vostre donazioni sono anche diventate più copiose passando da una media di 12,90 euro per lettore nel 2018 a 14,40 euro quest'anno. Grazie!

I Comuni con le percentuali più alte sono sempre Camino e Sedegliano con 16% e 13% dei lettori che finora hanno offerto un contributo. A fine 2018 il 19% dei lettori di Camino e il 15% di quelli di Sedegliano aveva fatto una donazione a "il ponte", quindi questo ci fa ben sperare. Purtroppo, invece a Lestizza, Rivignano Teor e Talmassons solo il 4% dei lettori ha offerto qualcosa quest'anno e a Flaibano e Mereto di Tomba solo il 5%. Speriamo questi dati migliorino nel corso dell'anno, come quello di Codroipo dove solo l'8% dei lettori ha donato qualcosa finora.
Ricordiamo che, come già spiegato in passato, siamo impossibilitati a spedire "il ponte" a tutti gli indirizzi e quindi lo facciamo regolarmente solo per coloro che fanno una donazione, mentre gli altri a sorte riceveranno la rivista qualche mese sì e qualche mese no. Ci spiace, ma i tempi sono cambiati, non ci sono contributi pubblici e le pubblicità sono sempre di meno e purtroppo non riusciamo più a distribuire il ponte gratuitamente a tutti come trent'anni fa. Come ho spiegato in precedenza, ci siamo rimboccati le maniche in tutti i modi e abbiamo ridotto i costi all'osso per riuscire a mantenerci a galla.
Purtroppo, l'emergenza sanitaria di questo periodo ha toccato tante attività, inclusa la nostra. Tante pubblicità sono state cancellate - comprensibile, ci mancherebbe! Sono quindi a fare un nuovo appello a chi vuole continuare a ricevere "il ponte" e non ha ancora offerto un obolo per il 2020: fatevi vivi online con Paypal o tramite bonifico bancario oppure andando in posta o venendo in sede quando potremo riaprire al pubblico. Noi vi aspettiamo.
Ringraziamo tutti quelli che hanno risposto e risponderanno ai nostri appelli e speriamo di poter superare il record del 2018. Un saluto e un grosso augurio affinchè restiamo tutti in salute, perché questa emergenza passi il più velocemente possibile e per una serena Pasqua in questo periodo così difficile.

Mirella Setini
Presidente

PASQUA 2020

Finalmente è arrivata la
bella stagione e le meraviglie
della primavera,
assieme allo splendore della
Pasqua, la natura ci dona le colline
colorate con una magnifica fioritura.
Vorrei la Pasqua dentro una
società più lenta, più dolce,
molto riflessiva e ideale,
dove il tempo di ognuno di noi,
venga utilizzato al meglio per
l'umanità e per il bene universale.
Vorrei la Pasqua dentro una società,
più umana, attenta all'ascolto
e ai bisogni dei più deboli,
dove il tempo venga usato
con responsabilità, compiere
buone azioni che valgono
di più di tante parole.
Vorrei la Pasqua dentro una società,
più aperta alla vita, a riscoprire
i valori umani e di fraternità,
riservando più tempo per la famiglia,
all'amicizia, allo stare bene insieme,
nella solidarietà e serenità.
Vorrei la Pasqua dentro una società,
più sincera, faccia sentire che
esiste una sola e bella umanità,
quella che fa superare il buio
dell'egoismo, aprirsi alla
luce dei principi universali,
di uguaglianza e dignità.
Vorrei la Pasqua e una società, con la
volontà e l'orgoglio per costruire un
mondo migliore e di giustizia sociale,
porti nelle persone, amore,
impegno per combattere la fame,
portare pace in ogni angolo
della terra obiettivi speciali.
Vorrei la Pasqua dentro una
società, più umile, dove la
persona sia sempre al centro,
guardi meno al potere, al profitto,
si guardi di più alla sicurezza, alla
salute in ogni posto di lavoro.
Vorrei la Pasqua dentro una
società, più impegnata perché
non c'è più tempo da perdere,
il pianeta, il clima stanno
peggiorando, dobbiamo metterci il
massimo impegno, sono da salvare.
Vorrei la Pasqua, più lenta, più
dolce, più umana, ci tenga tutti più
uniti per vincere l'indifferenza,
trovare il tempo per prestare più
cura ai vecchi, ai diversamente
abili, ai bambini e agli ultimi per
raggiungere l'obiettivo di una
società più gioiosa e serena.

Francesco Lena

L'ANACRONISMO dei COM.IT.ES

Gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze consolari sono da rivedere.

A Lione, in Francia, lo scorso 5 marzo si è svolta la missione del Direttore generale per gli italiani all'estero della Farnesina, Luigi Maria Vignali, che, assieme al Console Generale d'Italia a Lione, Pierangelo Cammarota, al presidente del Com.It.Es, Angelo Campanella, e ai numerosi presidenti di associazioni italiane che operano nella circoscrizione consolare di Lione, hanno dato vita ad una riunione durante la quale sono stati affrontati diversi temi, dal miglioramento dei servizi consolari per 17 regioni francesi alla nuova mobilità, dal sistema Fast-It alla digitalizzazione.
La presenza di Vignali alla Casa degli Italiani di Lione è stata molto apprezzata dalla comunità italo-francese, i cui rappresentanti hanno potuto esprimere liberamente idee e criticità ad un'autorità di alto livello del Ministero degli Affari Esteri. Tutte le tematiche sono state affrontate in maniera vivace. Le associazioni, infatti, hanno espresso con vigore la loro visione generale sugli organi istituzionali italiani a Lione, in particolare sul Com.It.Es locale. I Com.It.Es sono i Comitati degli Italiani all'Estero, organismi di rappresentanza istituiti nel 1985 dalla Legge n. 205 del 1985, attualmente disciplinati dalla Legge n. 286 del 2003. I Com.It.Es sono eletti dagli italiani residenti all'estero in ciascuna Circoscrizione consolare in cui risiedono almeno tremila connazionali iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero).
Il Direttore generale Vignali ha preso nota delle criticità espresse dai vari rappresentanti della comunità di Lione che, con molta convinzione, hanno espresso l'urgente necessità di una riforma profonda della legge che ha costituito i Com.It.Es. Infatti, la legge sembra obsoleta, anacronistica e drammaticamente vorace di fondi pubblici italiani, che sono già vicini al collasso. Il possibile "default" è stato un tema battuto durante l'incontro, coi presidenti delle associazioni italiane di Lione che hanno dato la prova del loro civismo e senso delle responsabilità chiedendo di mettere un termine a sprechi e dilapidazioni inverosimili a danno dei contribuenti italiani.
A tal proposito, le associazioni lionesi hanno mostrato l'intenzione di contattare deputati e senatori affinché esaminino i costi e misurino l'efficacia ed i risultati della legge del 1985 sui Com.It.Es. Speriamo sappiano ascoltare perché il treno degli sperperi dovrebbe fermarsi, anche se è vero che un treno che corre da 35 anni non si ferma facilmente.

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan, Lione

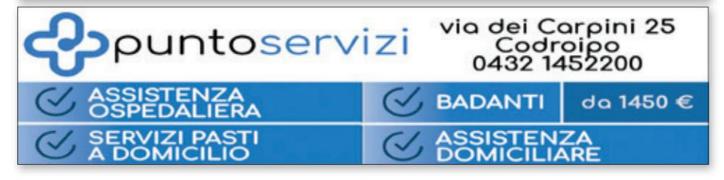
PROSPETTIVE TECNOLOGICHE FUTURE

Molte aziende della Regione sono alla ricerca di personale con competenze in automazione industriale e robotica, nell'ottica del potenziamento dell'Industria 4.0.

L'automazione industriale identifica l'insieme di metodologie e di tecnologie che permettono, appunto, l'automatizzazione di alcuni processi produttivi tramite dei sistemi automatici o robotici. Negli ultimi decenni tali sistemi sono stati ampliati con l'utilizzo dell'elettronica e delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (Ict). Nel futuro, cominciando da oggi, si andrà verso lo sviluppo di macchine sempre più intelligenti, interconnesse tra di loro e con Internet, per migliorare l'integrazione dell'attività produttiva con il conseguente aumento dell'efficienza del sistema complessivo. Da un lato, quindi, la sempre maggiore richiesta, da parte delle aziende, di tecnici specializzati da inserire in organico, dall'altro la mancanza di appeal degli istituti tecnici e professionali. Si pensi che in quest'anno scolastico il 54,6% dei giovani iscritti alle scuole secondarie ha scelto un liceo, il 31% ha preferito un istituto tecnico e il 14,4% ha optato per il professionale. Il 31% degli istituti tecnici si divide però tra chi lo ha scelto ad indirizzo tecnologico (19,7%) e tra il restante 11,3%. Il 14,4% degli istituti professionali si divide, invece, tra chi si è iscritto ad un indirizzo tecnologico (3,5%) e tra gli altri (10,9%). Questo significa che su 100 ragazzi che dalle scuole medie passano alle superiori, solo 23 di loro scelgono un indirizzo tecnologico, sia esso di tipologia tecnica o professionale.
Chiaramente la situazione ,che si verrà a creare nei prossimi anni sarà, quella di un ampliamento del gap tra il numero di tecnici specializzati richiesti e il numero di allievi che le scuole riescono a formare. Sarebbe auspicabile, dunque, un repentino cambiamento di questo trend al fine di poter affrontare le sfide tecnologiche del futuro. Molto importanti sono e saranno, in quest'ottica, gli Its e i percorsi post-diploma, che dovranno formare in maniera specialistica gli allievi per poter subito essere inseriti nelle aziende del territorio.

Christian Tam

Il TABÙ della MORTE

Se un evento fa parte della vita allora deve essere insegnato.

L'approccio alla morte, cosa che possiamo star certi ci riguarderà da vicino prima o poi, promuove una maggiore connessione, resilienza e benessere. Alle volte sembra che "morte" e "morire" siano diventate parole quasi impronunciabili argomenti ritenuti morbosi e sicuramente da non toccare in una conversazione.
La famiglia o l'interessato al lutto, vengono abbandonati nel momento più duro e più difficile: nei giorni che seguono alla "confusione" della morte e del funerale (quando "tutti" sono presenti emotivamente o formalmente). Nessuno o pochi si fanno più vedere o sentire perché è un messaggio che forse nessuno vuole richiamare alla mente, forse perché oggi nessuno vuole (o vorrebbe) essere disturbato o coinvolto in una sofferenza. Sarebbe importante ricordare di ricordarsi chi non c'è più.
Allora, chi è interessato, avverte la solitudine, ma sa che non è abbandono o disinteresse nei suoi confronti, ma paura, sì paura della idea della malattia e della morte. Si perde la solidarietà, il con-patire, il con-dividere, il con-partecipare.
L'insieme degli uomini è sicuramente impoverito dall'evento morte. Si muore raramente in casa, nel proprio letto e fin da bambini non si partecipa più all'evento morte, anzi viene spesso mal celato, non come un tempo quando le nonne ci portavano a "vedere" il morto e, mentre loro recitavano il rosario, noi giocavamo. Era la vita e la morte è parte della vita e c'era più confidenza con molti aspetti della morte.
Se i bambini sentono la nostra resistenza a parlare di dolore, morte, lutto, cercheranno di proteggerci evitando di condividere con noi i loro sentimenti quando si discute di certe cose.
Anche loro provano tristezza, nostalgia, rabbia, impotenza e senso di colpa davanti alla malattia, alla morte e altri eventi traumatici. Se non possono esprimere queste emozioni a parole, lo faranno comunque in qualche altro modo che potrebbe rivelarsi disfunzionale o non sano. Molti preferiscono ignorare la morte, nasconderla, persino negarla in qualche misura. Sarebbe consigliato di essere molto diretti e onesti sull'argomento e utilizzare i termini corretti senza eufemismi o giri di parole. Si dovrebbe incoraggiare le famiglie a dire "morte" e "morire" e non "andarsene" o "passare a miglior vita"; quando si parla con i bambini, perché potrebbero confonderli.
Bisognerebbe preparare i bambini alla realtà e non a una fiaba. Sarebbe come illuderli di qualcosa che non ha alcun riscontro nella vita vera e potrebbe portare a cocenti delusioni. Non abbiamo sempre tutte le risposte alle domande dei bambini, e va bene così. La cosa importante è ascoltarli e dare loro risposte attente e oneste emotivamente.
Affrontare il tema apertamente e con sincerità consentirà ai bambini di imparare a regolare le loro emozioni e di sapere che si può parlare di ogni cosa e fare qualsiasi domanda. Se pensano che l'argomento della morte sia un tabù i bambini terranno per sé i loro pensieri. L'importante è che i bambini siano in grado di distinguere le emozioni che sentono, definirle e imparare a gestirle e in quest'ottica più le conosciamo e meno ci faranno paura. E il modo in cui gli adulti che hanno attorno, genitori, parenti e insegnanti parlano della morte può condizionarli molto anche in senso positivo.

Antonio Sabino, Pediatra

rubrica pubbliredazionale

CONSEGNA a DOMICILIO di GENERI di PRIMA NECESSITÀ

Viste le disposizioni per l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, molti Comuni del Medio Friuli con il supporto dei gruppi locali di Protezione Civile e le associazioni di volontariato del territorio hanno organizzato servizi di consegna a domicilio di cibo e medicinali per gli ultrasettantenni che vivono da soli o con un altro anziano, i soggetti affetti da gravi patologie, coloro che hanno problematiche di grave deambulazione e vivono soli e i malati senza possibilità di assistenza da familiari e in generale i residenti che non sono nelle condizioni di muoversi da casa per acquistare spesa e medicinali e non hanno nessuno che può provvedere per loro.

Nell'intento di informare quanti ancora non sapessero di questa opportunità, pubblichiamo di seguito i numeri di telefono e gli orari a cui chiamare Comune per Comune. Facciamo appello al senso civico di tutti affinché solo chi ha reale bisogno contatti i numeri sottoesposti e si avvalga del servizio chi ne ha veramente necessità.
Per gli altri resta l'obbligo di limitare l'uscita da casa a situazioni di necessità e l'invito a rispettare le precauzioni sanitarie per limitare i contagi. Ricordiamo che molti negozi ed esercenti si sono organizzati con servizi per recapitare a domicilio i loro prodotti.

COVID - 19

Nus cjamine primevere,
nus cjamine di lunc fûr,
za si viôt matine e sere
cressi ator il so lusôr.

Le violute a si mude
cul vistît da la stagjon,
ma che viste plui no jude
a imbastî consolazion.

A no cjante le sisile
avilide su chel fîl,
e il silenzi cor pe vile
lunc le strade e intal curtîl.

E il plasê a si dispiert
cence meti gjonde al cûr,
cu lis lagrimis de muart
che di fuart e saltin fûr.

Sei cjastic o punizion
jo no sai cemût clamâlu,
speri in Dio meti in bon
le so fuarce intal fermalu.

Luciano Marinig
Març 2020

BASILIANO
0432 838 113
da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.30
oppure 0432 830 392
sabato e domenica

BERTIOLO
0432 917 004
oppure 328 161 3751 - 347 762 1902
da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 11.00

CAMINO
0432 919 000 - int. 1
da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00
oppure 335 107 8865
sabato e domenica

CODROIPO
0432 824 692
da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 12.30

FLAIBANO
0432 869 021 - int. 1
da lunedì a venerdì
oppure 335 107 8951

LESTIZZA
0432 764 505 - 0432 760 084 - int. 2405
da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 16.00 alle 18.00

MERETO DI TOMBA
0432 865 148 - int. 1
da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.30

RIVIGNANO TEOR
0432 773 440 - int.6
oppure 339 689 3017
da lunedì a venerdì dalle 11.00 alle 13.00
e da lunedì a giovedì dalle 14.30 alle 16.30

SEDEGLIANO
0432 915 511 - 335 107 9171
dalle 9.00 alle 11.00
e dalle 15.00 alle 17.00

TALMASSONS
335 107 9191 - 340 837 3365
da lunedì a venerdì dalle 12.00 alle 14.00

VARMO
0432 778 750 - int. 2214
da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 19.00

rubrica pubbliredazionale

BAMBINI e CORONAVIRUS

In rete circolano informazioni frammentarie e a volte inesatte sull'emergenza sanitaria attualmente in corso.

Possiamo trovare tutto e di tutto sul Coronavirus, ma bisogna fare attenzione alle notizie false e non accurate in circolazione e non condividere contenuti che non provengono da fonti attendibili.
I bambini possono essere contagiati come gli adulti, ma i dati disponibili indicano che contraggono la malattia in forma più lieve. Non esistono farmaci, integratori o vitamine che migliorano l'immunità. Non si devono interrompere o ritardare le normali vaccinazioni programmate. Se una mamma risulta positiva, può allattare il suo bambino, condizioni cliniche della mamma permettendo. Non bisogna tacere ai bambini della pandemia, ma parlarne, tenendo conto dell'età.
I provvedimenti e le misure di contenimento le conosciamo e dobbiamo ("dovremmo") rispettarle. Se si vuole saperne di più si può consultare il sito del Ministero della Salute. Ma abbiamo proprio bisogno di testimonial famosi che ci dicano cosa dobbiamo fare? Abbiamo bisogno dei loro consigli, magari retribuiti? Ma per chi ci prendono! Siamo forse noi che possiamo dire a loro: "ma stai a casa tua anche tu!"
E il messaggio "stai a casa" non deve suonare come "sei in prigione, recluso, costretto a tante rinunce". Ma poi quali erano o quali sono queste rinunce, pensiamoci. Cosa ci manca o piuttosto, ora che possiamo pensarci, cosa ci è mancato? Di solito abbiamo poco tempo? No, non abbiamo poco tempo, la verità è che ne perdiamo molto. E se adesso invece di considerarci in prigione usassimo questa pausa come una libertà per conoscerci, allenare la mente, riflettere, leggere, studiare, usare la fantasia, imparare a stare da soli, imparare a stare con gli altri, dare nuovo valore alle relazioni. Utilizzare questo tempo per riscoprire tutte quelle cose che negli ultimi anni non abbiamo avuto modo di condividere in famiglia, specialmente con i nostri figli, spesso loro all'asilo o a scuola o coi nonni e noi al lavoro. Ora il tempo di stare in famiglia c'è e non dobbiamo sprecarlo.
La noia, l'apatia, la pigrizia non possono costringere ciascuno nella "sua stanza", "nel suo pensiero", davanti a un televisore, a un computer, a un telefonino o sarà ancora una volta un'opportunità e un'occasione perduta. Se siamo persone di Fede accanto al nostro grido: "Fiat voluntas tua!" (sia fatta la tua volontà), ascoltiamo la voce dell'Angelo: "Ne timeas "(non temere!). Rassegnati no! Ma speranzosi e fiduciosi in noi ("aiutati!") e in Dio ("che il Ciel ti aiuta!"). Ce la faremo a superare e a cambiare? Dipende da ognuno di noi. Una nota canzone di Guccini recita "perché noi tutti ormai sappiamo che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge". Buona Pasqua.

Antonio Sabino, pediatra

SALVIAMO il PIANETA

Madre terra, è la nostra casa
comune, magnifica, ricca di tante
forme di vite meravigliose, da amare,
noi cittadini dobbiamo educarci
a una coscienza morale, a uno
stile di vita che si prende cura
dell'ambiente e rispettare.
Nostra madre terra, con tutta
la sua splendida natura, ci è
stata affidata per coltivare,
perché tutti i cittadini del mondo,
con il raccolto abbiano cibo a
sufficienza da mangiare.
Nostra madre terra, ha bisogno
di volerle bene, per salvarsi e
salvarla, c'è molto da fare,
dobbiamo salvare le foreste, maggior
utilizzo dei mezzi di trasporto
pubblici, poi raccolta differenziata
dei rifiuti, recupero, riciclare.
Nostra madre terra, per
salvaguardarla c'è bisogno
di meno consumismo, meno
spreco e più sobrietà,
il clima per migliorarlo richiede
impegno per non inquinare
utilizzare energie alternative
pulite e serietà.
Nostra madre terra, formidabile
circondata dall'universo,
le sue meraviglie ci apre la
mente e la creatività,
il cielo, le stelle, il sole ci donano
luce, calore e una visione
speciale, fantasia e curiosità.
Nostra madre terra, con tutte
le sue bellezze, montagne,
coline, pianure e il mare,
dona a tutto il creato il necessario
per soddisfare i bisogni primari.
Nostra madre terra, chiede di dire
basta diffusione e esportazioni di
armi, mezzi di distruzione e di morte,
dire con forza no al potere e al
Dio denaro, si alla costruzione di
mezzi di pace, di amore e di vita.
Nostra madre terra, bisogna
praticare l'equità nella distribuzione
dei suoi frutti, con bella umanità,
mettendoci, l'intelligenza,
responsabilità per vivere tutti nella
giustizia, condivisione e solidarietà.
Nostra madre terra, dobbiamo
costruire la coscienza
ambientale, un progetto di
valori umani di alta civiltà,
alle future generazioni consegnare
il pianeta migliore di come
l'abbiamo travato, pieno, di
umanità, di pace e di vita.

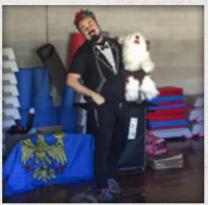
Francesco Lena

CARNEVALE in ALLEGRIA

Giovedì Grasso giornata di festa per gli alunni della Scuola Primaria di Camino al Tagliamento.

Tra giochi divertenti nella propria aula, letture scherzose, corteo mascherato nelle vie del Paese, merenda squisita di crostoli (offerti dai genitori) ed infine spettacolo in palestra del Mago Deda, alunni e insegnanti hanno festeggiato il Carnevale tutti insieme gioiosamente.

Scuola Primaria di Camino al Tagliamento

DOPPIA FESTA alla SCUOLA dell'INFANZIA CIRCONVALLAZIONE SUD

Giovedì Grasso con "Glu Glu e Nanerottola".

La nostra scuola, da sempre aperta ai contatti con il territorio, in occasione del Carnevale, ha ospitato il duo "Glu Glu e Nanerottola".
"Glu Glu e Nanerottola" sono i nomi d'arte per Laura Gattozzi ed Iris Papa. Queste due ragazze dal sorriso contagioso hanno da subito conquistato i bambini che non si aspettavano questa bella sorpresa dalle proprie maestre.
È stata una mattinata di risate, balli e gag tra musica e arte. Glu Glu e Nanerottola hanno coinvolto sia i grandi che i piccini, tutti mascherati per festeggiare il Giovedì Grasso, come è nostra tradizione.
Tanto stupore e divertimento, con poco, il salone della scuola è diventato un teatro di vita, dove i protagonisti erano tutti, bambini e adulti. Laura e Iris con la loro esperienza e con un fare davvero coinvolgente hanno saputo cogliere gli interventi dei bambini trasformandoli in nuove gag divertenti. Arte del sorridere non solo in occasione del carnevale, ma sorridere alla vita. Rispecchiarsi nel sorriso dei bambini nella loro spontaneità è sempre emozionante.
Un grazie di cuore da parte di tutte le maestre della scuola dell'Infanzia "Circonvallazione Sud" a Laura e Iris per aver accettato il nostro invito e un grazie a "Glu Glu e Nanerottola" per la loro simpatia e la contagiosa allegria.

Scuola dell'Infanzia Circonvallazione Sud, Codroipo

EFFETTO CALO DEMOGRAFICO sulle SCUOLE, NON a CAMINO

Come un po' in tutto il Medio Friuli, il calo demografico impatta le scuole dell'Istituto Comprensivo di Codroipo eccetto la Primaria di Camino e la Secondaria di Varmo.

Se gli iscritti al primo anno per l'anno scolastico 2020-21 per le Scuole dell'infanzia sono 28 al plesso di via Politi, 29 in via Invalidi del lavoro, ma solo 9 a Bertiolo e 8 a Rivolto con richieste di deroga, a Codroipo alla Primaria ci sono 119 iscritti con una classe in meno, a Bertiolo si confermano 36 iscritti e a Camino al Tagliamento se ne registrano ben 23, tanti quanti a Varmo. Per le Scuole secondarie di I grado invece, la Bianchi di Codroipo avrà 166 iscritti alla prima media e la Svevo di Varmo 35 riuscendo a ristabilire due classi prime.

ITALIA... la PRINCIPESSA che NON VOLEVA la CORONA

C'era una volta, nel reame Europa, una bellissima Principessa, di soli 159 anni, ma con una storia alle spalle molto, molto più lunga. E avventurosa.

Tra le sorelle e i fratelli lei spiccava per la sua forma, uguale a nessun altro. Il suo corpo era uno stivale, con tacco 400. Milioni di persone arrivavano anche dalle terre più lontane per ammirarla e lei accoglieva tutti a braccia aperte e li salutava con un arrivederci quando se ne tornavano a casa. Dava a tutti il benvenuto, senza badare al colore della pelle, alla forma degli occhi, alla lingua. Consolava chi arrivava dal mare sui barconi, curava i senzatetto, ispirava pittori, poeti e cantanti con i mari e i cieli azzurri, nutriva i suoi 60 milioni di figli con la fertile terra e l'Inno nazionale. Ne cullava il riposo con le nenie e le carezze di madre. Li spronava a rialzarsi dopo terremoti, alluvioni, guerre. Ma non sempre riceveva in cambio l'amore che elargiva con tanta generosità. Alcuni tra i suoi figli disprezzavano la propria vita, appiccavano incendi alle foreste, costruivano case troppo vicino ai vulcani e ai fiumi, avvelenavano la terra per denaro, seppellivano immondizie, siringhe e plastica nel suo ventre, facendola ammalare. Altri, lasciavano cadere pezzi delle sue meraviglie senza curarsene. "Tanto – dicevano alzando le spalle - nostra madre di bellezze ne ha così tante."
Italia, questo era il suo nome, teneva duro, e continuava ad aiutare tutti. Ma non sapeva di essere tanto invidiata per lo splendore, la cultura, le grandi capacità di alcuni suoi figli, letterati, scienziati, inventori, e di donne e uomini che le davano lustro, ogni giorno., con il loro lavoro.
E non immaginava cosa stesse per accadere quell'anno bisestile, il 2020. Ancora non lo sapeva ma, in luoghi molto lontani, personaggi importanti la guardavano con un binocolo. E si chiedevano come mai, pur così piccola, riuscisse a essere sempre splendida e intelligente. Vedevano folle di persone salutarla, riverirla, ringraziarla per l'elegante raffinatezza. E anche i suoi figli andavano in libertà ovunque desiderassero sul pianeta Terra e, perfino, sulla Luna. Italia di ciò era felice, anche se li sentiva litigare e lamentarsi per cose di poco conto, anche se ne vedeva alcuni assassinare le proprie donne rimanendo impuniti o guardarsi in cagnesco, arrivando a rubare e a uccidere.
Già nel gennaio 2020, qualcosa l'aveva messa in allarme. Era stato un brivido improvviso, non ci aveva fatto caso. Aveva altro cui pensare. Intanto, un virus sconosciuto, Virus Corona o Mister Corolla per i poeti, geloso dei suoi ammiratori, voleva averla tutta per sé. Piano piano, iniziò a camminare in un reame trenta volte più grande di lei, entrando nei polmoni di uomini e donne dagli occhi a mandorla durante il loro Capodanno, quando se ne andavano liberi nel mondo per le ferie. Anche uno dei figli di Italia era là e Mister Corolla si servì proprio di lui per metterle la corona. Mentre il calendario segnava febbraio 2020, Mister Corolla stava realizzando il suo progetto. Era riuscito a fare ammalare tanti figli di Principessa Italia e prometteva di farlo anche con quelli che ancora non ci volevano credere e continuavano a uscire, ballare, baciare e abbracciare come se niente fosse. Un vero godimento per il Mister che saltellava da uno all'altro con gran felicità. Il 23 febbraio, i generali del Parlamento decisero di chiudere le scuole, le feste, i concerti. Insomma, tutte quelle cose che fanno stare vicino le persone. Principessa Italia era sempre più debole anche se aveva tanti angeli negli ospedali, sulle strade, nelle case. A marzo, più lei si ammalava, più coloro che si erano sempre dichiarati amici le sbattevano la porta in faccia. Innalzavano muri, rifiutavano i suoi figli, toglievano aerei e navi da aeroporti e porti, la guardavano con paura e ribrezzo. Ormai, Mister Corolla ce l'aveva in pugno e rideva soddisfatto perché ancora molti italici non volevano fare sacrifici per allontanarlo.
Erano sacrifici semplici come lavarsi le mani, stare a casa, rinunciare per un po' alla libertà. E più loro uscivano più lui gongolava, diventando un killer. Nonnini e nonnine morivano soffocati e soli negli ospedali. Abbandonata, non più ammirata, Principessa Italia era allo stremo. Fu in quel momento che i suoi figli le vennero in aiuto. Accettarono di rimanere a casa per tanti giorni, pur rischiando di diventare poveri, di rimanere senza lavoro mentre tutto, o quasi, veniva chiuso. Le città e le strade erano deserte, surreali, ingessate. Ovunque, un silenzio grasso e rassegnato. I nonni non potevano vedere i nipoti. Chi stava male non poteva ricevere visite in casa di riposo o in ospedale. Chi moriva non poteva avere il funerale. Solo chi nasceva non notava nulla di diverso. Ora che conoscevano il rifiuto e l'isolamento, i figli di Principessa Italia si resero conto di quanto le volessero bene, di quanto si sentissero orgogliosi di essere italiani. Generosi occhi a mandorla li aiutarono. Loro ci erano già passati. Loro comprendevano.
Mister Corolla, testardo, tentò in ogni modo di mettere la corona a Principessa Italia ma lei, pur a fatica, si rialzò e stringendo a sé i suoi figli, lo fulminò, guardandolo dritto negli occhi.
"Mi hai fatto tanto male, ti sei portato via amati figli ma non la mia dignità né la mia bellezza che ora si chiama forza, coraggio, generosità. Non ti dimenticherò. Mai."

P.G.

La SCUOLA ai TEMPI di COVID-19

In questi giorni di emergenza abbiamo scoperto la grande forza del nostro sistema sanitario, capace di far fronte ad una situazione di grande sofferenza e difficoltà.

Assieme alla sanità, abbiamo anche scoperto quanto sia fondamentale un sistema scolastico efficace e presente.
Dalla chiusura per il Carnevale, prevista dal calendario scolastico regionale, abbiamo ricevuto la notizia della chiusura sino ad aprile, che facilmente slitterà a dopo le festività pasquali. Misura delicatissima sul piano sociale non perché questo produca, almeno nelle proporzioni attuali, un danno irreparabile nella preparazione dei nostri studenti, ma perché evidenzia, molto più di qualsiasi messaggio, la gravità complessiva della situazione.
La scuola sta riorganizzando al meglio l'attività formativa fuori dalle aule, rompendo il silenzio e continuando ad imparare. L'importante è non restare con le mani in mano, dando l'impressione che sia iniziata una vacanza.
Negli istituti del nostro territorio gli insegnanti si sono attivati in vario modo, primo fra tutti con l'utilizzo dei tanto denigrati gruppi WhatsApp per comunicare, attraverso i rappresentanti dei genitori, le modalità per proseguire il lavoro con i bambini e i ragazzi.
L'uso del registro elettronico, attivato in questi giorni anche dall'Ic di Codroipo, ha permesso una prima indicazione alle famiglie, soprattutto legate al ripasso. Ma ora si stanno mettendo in campo strumenti per una didattica digitale attraverso lezioni in streaming, via Skype, lezioni su YouTube, utilizzo di piattaforme didattiche, tutorial e quant'altro.
In alcuni casi i docenti si sono trovati pronti, magari perché già operanti su piattaforme didattiche, altri hanno dovuto fare i conti con strumenti nuovi, materiali scarsi e sicuramente linea Internet zoppicante o a macchia di leopardo.
L'Ufficio scolastico regionale, in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia, ha inviato un documento a tutti gli istituti scolastici del territorio regionale per fronteggiare l'emergenza contingente e trasformare - come ha sottolineato l'assessore regionale all'Istruzione - un problema in un'opportunità potenziale, ovvero sviluppare nuovi sistemi per garantire un'offerta formativa omogenea e coerente su tutto il territorio regionale.
Ma come garantire un diritto quando non tutti gli alunni sono preparati e "istruiti" nell'uso delle nuove tecnologie (spesso demonizzate)? Come aiutare le famiglie in questo passaggio, quando non in tutte le case oggi ci sono Pc, sostituiti da smartphone che non hanno lo stesso tipo di potenzialità?
D'improvviso, in questo contesto inedito, ci è stato presentato il volto di una scuola che "a distanza" risolve ogni problema e realizza la migliore delle didattiche possibili, superando i limiti dello spazio e del tempo. Chi conosce la situazione concreta dei nostri edifici scolastici e delle loro dotazioni tecnologiche, avrà provato qualche brivido, ma non è questo il vero problema. Come non lo è la polemica contro la supposta forza della didattica a distanza, vista come una strategia (se pensata) o come una deriva (se solo acriticamente praticata) per sminuire il ruolo della scuola pubblica e la sua insostituibilità. Tecnologie e didattiche digitali possono benissimo concorrere a migliorare la capacità della scuola, dei docenti, ma non potranno mai sostituire la ricchezza della relazione educativa che si realizza nelle aule di scuola alla presenza di docenti e studenti. Una scuola chiusa non è solo un edificio chiuso.
Di fronte a questo io provo un profondo senso di gratitudine verso tutti gli attori della nostra scuola pubblica: è una straordinaria risorsa malgrado tutti i problemi, vecchi e nuovi che ben conosciamo e attendono risposta. Una ragione in più per rimotivare il nostro impegno al loro fianco.

Elena Donada

a cura di don Nicola Borgo

In GINOCCHIO, ma di FRONTE a CHI?

La paura e la banalizzazione dell'apporto della Chiesa quale risorsa per lo spirito.

Sabato 29 febbraio il quotidiano "La Stampa" aveva pubblicato un articolo di Andrea Riccardi, fondatore nel 1968 della "Comunità di Sant'Egidio" a Roma, dove esprimeva l'amarezza per la sospensione delle messe nelle chiese del Nord Italia a causa della diffusione del 'coronavirus'. Tale realtà era stata poi estesa a tutte le chiese d'Italia.

Il giornalista si chiedeva se questo sacrificio, all'inizio prudenziale e poi ritenuto necessario, non paralizzasse la vita comunitaria dell'esperienza spirituale pubblica di ogni confessione.

"La prudenza serve" scrive, "ma forse ci siamo fatti prendere la mano dalla grande protagonista del tempo: la "paura". Negozi, supermercati e bar sono aperti, mentre le chiese invece sono state quasi equiparate a teatri e cinema (obbligati alla chiusura). Un forte segnale di paura -prosegue Riccardi- ma anche l'espressione dell'appiattimento della Chiesa sulle istituzioni civili. Le chiese non sono solo "assembramento" a rischio, ma anche un luogo dello spirito: una risorsa in tempi difficili, che suscita speranza, consola e ricorda che non ci si salva da soli.".

Con un'attenzione poi perplessa di fronte all'episcopato che ha dimenticato l'atteggiamento del Cardinale Carlo Borromeo che "nel 1576-77, il tempo della peste di Milano (epidemia ben più grave del coronavirus e combattuta allora a mani nude), visitava i malati, pregava con il popolo e fece, scalzo, una folta processione per la fine del flagello". Forse anche i vescovi si stanno dimenticando gli orizzonti della fede biblica dove fra popolo e con il popolo si pregava: il popolo nel tempio e nelle chiese alimentava speranza e solidarietà.

Andrea vive esperienze che generano e supportano motivazioni forti e spirituali che possono aiutare a resistere alla odierna malattia. Citando il sociologo americano Rodney Stark nota come nelle prime comunità "fu decisivo il comportamento dei cristiani nelle diverse epidemie: questi non fuggivano come i pagani fuori dalle città e non sfuggivano agli altri, ma, motivati dalla fede, si visitavano e sostenevano, pregavano insieme, seppellivano i morti." Era un'assistenza coscienziosa dove il legame comunitario e sociale era vissuto nella fede. Viviamo in tempi diversi, ma Riccardi è del parere che "le recenti misure sul Coronavirus sembrano banalizzare lo spazio della Chiesa, rivelando la mentalità dei governanti e di fronte alla 'grande paura' (e questo è un sintomo grave) perché si riduce solo al messaggio della politica, unica e incerta protagonista di questi giorni. Il silenzio nelle chiese (anche se aperte) è un po' un vuoto nella società: il libero trovarsi insieme nella preghiera sarebbe stato ben altro messaggio ... social, radio e televisione non lo sostituiscono. I servizi religiosi sono considerati superflui e quindi non esenti da provvedimenti restrittivi.". La Comunità in preghiera è il 'signum' più umano e più radicale della stessa civiltà universale a cui si è mendicato per le stesse costituzioni civili.

Va ribadito che nei momenti più tristi dei massacri dell'ultima guerra mondiale che abbiamo alle spalle la fede e le chiese sono state la vera anima del popolo e il giornalista conclude il suo articolo affermando che "forse la collaborazione dell'autorità ecclesiastica locale con quelle regionali è stata troppo intesa come subordinazione a quest'ultima. Si finisce così per banalizzare la presenza e l'apporto della Chiesa, che dà invece un suo contributo alla vita delle persone.".

La solitudine nelle chiese e negli stessi funerali sono in sintonia con i sentimenti più veri, acuti, intimi di un popolo?

Per chi volesse leggere integralmente l'articolo ecco il sito:
https://www.lastampa.it/cronaca/2020/02/29/news/se-per-battere-la-paura-del-contagio-da-coronavirus-si-mettono-in-ginocchio-le-nostre-chiese-1.38530058

a cura di Graziano Ganzit

Il VIRUS RAZZISTA

Sembra che i virus siano particolarmente affezionati alla Cina visto che ne ha prodotti quattro in meno di vent'anni.

Tutti sono collegabili all'attività allevativa dell'uomo e al suo consumo di carne. È noto che i popoli emergenti, in virtù del benessere acquisito, tendono ad aumentare i consumi di carne privilegiandola ai vegetali. La popolazione cinese non fa eccezione e la sua rapida industrializzazione è coincisa con uno sviluppo mostruoso degli allevamenti suini.
La punta produttiva si è raggiunta nel 2008 con 500 milioni di capi allevati. Un numero impressionante: la metà dei maiali allevati sull'intero pianeta. Da questa sovraproduzione, riversata sul mercato mondiale, sono scaturiti prezzi talmente bassi da rendere antieconomico l'allevamento suino con conseguente crisi delle aziende, soprattutto nazionali. Il motivo è semplice: le nostre leggi veterinarie non consentono l'utilizzo di estrogeni per una crescita veloce. Permettono però l'utilizzo di mangimi così detti "medicati" nella alimentazione fino a tot giorni prima della macellazione. Dunque, un certo livello di controllo nelle carni nostrane c'è, ma non così alto da non creare problemi collaterali e a lunga distanza negli uomini che se ne nutrono. Il problema sono proprio questi mangimi "medicati" che contengono antibiotici come misura preventiva per il controllo di malattie che sono inevitabili in allevamenti al chiuso, in luce artificiale e con animali che vivono su griglie e con i liquami e gli escrementi sottostanti. Quindi, un ambiente altamente insalubre che la Cee con le cosiddette "Direttive sul Benessere Animale" dei primi anni 2000 intendeva abolire per far vivere gli animali in condizioni più dignitose e salubri. Dunque, densità capo/mq più bassa e pavimento non fessurato con lettiera in paglia.
In queste condizioni, ancora distanti dagli allevamenti biologici ma che ci si avvicinano, si può allevare senza ricorrere a medicamenti che, inseriti nella catena alimentare umana provocano il 70% delle resistenze agli antibiotici colpevoli di circa 5000 decessi all'anno negli ospedali italiani. Tornando alla Cina e ai suoi affezionati virus, il sistema allevativo ha controlli molto blandi e l'utilizzo di antibiotici e ormoni è un dato di fatto accettato dal sistema per raggiungere quel livello di competitività utile al conseguimento del primato della economia cinese sul mercato mondiale.
Essere la prima potenza al mondo dona un orgoglio nazionale che presume la cecità individuale. Ma a un certo punto la catena si spezza, gli antibiotici non tengono più e gli allevamenti vengono infettati dalla Peste Suina Africana che costringe ad abbattere, anche con modi fuori dalla "grazia di Dio", 250 milioni di capi. Una ecatombe!
Ma il cinese non può fermarsi e il mercato interno dà da mangiare tutto ciò che un momento prima viveva, strisciava o volava. Tutto fa brodo, dai cani ai serpenti, dalle anatre ai polli, dai pipistrelli ai topi che vengono venduti e macellati nei mercati periferici in condizioni igieniche inesistenti. Facile a questo punto che virus passi da animali, habitat normale, a persone indebolite e incoscienti, habitat simile. Il resto è noto: dal medico che intuisce il disastro e passa i suoi guai con la polizia poi soccombendo tra le prime vittime, al Partito che ammette il contagio con due mesi di ritardo e poi lo circoscrive con misure da stato di guerra.
A questo punto, sperando che il contagio arrivato da noi non ci porti al disastro, dobbiamo chiederci se questo modello di sviluppo cieco, arrogante e offensivo per la natura e le sue creature debba continuare o sia meglio da subito trovare altre forme più sicure per la continuità della sopravvivenza dell'uomo sul pianeta.
Vogliamo continuare con un modello allevativo incurante delle conseguenze sanitarie e devastante per il territorio? A che servono i regolamenti Cee sul benessere animale se non vengono applicati? Se non vogliamo arrivare al collasso sociale ed economico una svolta si impone e non può che essere quella indicata nei primi anni '90 dalla Cee con il modello biologico.

a cura di Franco Gover

San Vito e San Modesto, Chiesa di San Vidotto, Camino al Tagliamento

ANTONIO MARSURE, il CONTE ROTA e SAN VIDOTTO

Lo scultore pordenonese Antonio Marsure (nato nella città del Noncello il 23 luglio 1807) è riconosciuto tra i maggiori interpreti plastici dell'Ottocento in Friuli

Dopo un apprendistato da orafo nella bottega del padre, nel 1824, Marsure (grazie anche alla determinante protezione dell'architetto Giovanni Battista Bassi, che ne aveva intuito da subito le capacità artistiche) riuscì ad iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove, come osserva Bergamini (1984, p. 513) "attraverso gli insegnamenti impartiti ebbe modo di rafforzare la sua incondizionata ammirazione per il Canova", rimanendovi incantato. E le sue prime opere, infatti, seguirono proprio questa tendenza, mutuata dall'insegnamento dello Zandomeneghi (cfr. i capolavori giovani quali la elegante testa di Ebe, la Psiche ignuda, Prometeo e il Giasone alla conquista del Vello d'oro), pur mantenendo quell'impronta di "rudezza paesana" (Forniz 1969, p. 273), per poi accettare e rassegnarsi alle finezze leziose dei precetti neoclassici. In seguito, scoprì "una propensione verso le forme sgusciate nella luce, con un richiamo alla cultura veneta settecentesca" (Rizzi 1979, p. 492), per poi caratterizzarsi a compiacenze decorative. Forse per questo, certa critica riscontrò un qualcosa di freddo ed i volti erano sfingei, inespressivi.
Come non ricordare le opere udinesi come i bassorilievi con la Morte di Epaminonda (con sottili riferimenti politici del tempo) o l'Imeneo di Dafni e Cloe.
Notevole è il busto-ritratto raffigurante l'amico pittore e compagno di studi Michelangelo Grigoletti, nel quale si coglie con felice intuizione la segreta psicologia; così pure il sensuale gruppo Zeffiro e Flora che, forse, è ritenuta la più complessa ed una delle migliori realizzazioni neoclassiche in regione, in perfetta intesa tra tecnica ed invenzione.
Di buona impostazione sono le tre scene in altorilievo che ornano il pulpito del Duomo di Portogruaro, con le Storie di Sant'Andrea Apostolo.
Ricorderemo poi opere del Marsure che ornavano il vecchio Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento (su progetto del Conte Rota), andate distrutte assieme alla chiesa, a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale (si conservano solo alcuni frammenti).
La presenza di questo grande artista è documentata anche nel nostro territorio: nella chiesa di San Vidotto (Camino), con la realizzazione delle due statue laterali a completamento dell'elegante altare maggiore marmoreo di Giuseppe Mattiussi (1784). Fu il citato Conte Lodovico Rota a proporre e a fare da mediatore tra Antonio Marsure e la locale fabbriceria per l'esecuzione delle statue dei Santi titolari Vito e Modesto, con laboriose, estenuanti trattative dal novembre 1842 e fino alla consegna delle due sculture avvenuta il 21 gennaio 1844; e ciò, in ordine economico (per il prezzo pattuito finale di Fiorini 140, ma con le spese di trasporto e collocazione in sito a carico della committenza), ma anche i connotati d'ordine iconografico da conferire alle due immagini sacre imposti dal curato Lotti.
In verità, il Lotti trovò dei difetti nelle statue, tuttavia minimizzati dall'autorevole parere del Conte Rota che, invece, si dimostrò soddisfatto del lavoro.
I dettagli archivistici sulle vicende di queste sculture, e tanto altro, sono riportati dal Parroco Don Francesco Bert (1938, p. 175), il quale aggiunse anche questo suo personale giudizio negativo: "... Noi invece, alla distanza di quasi 100 anni, diciamo francamente, che dette Statue non hanno nulla di artistico e sono goffe e tozze".
Le due statue gipsoteche di San Vidotto, invece, rientrano appieno nella raffinata produzione del Marsure, raccomandandosi per la ricercatezza anatomica e per il plasticismo delle vesti, intese ad evocare antiche emozioni nostalgiche della statuaria antica.
Infine, desideroso di nuove esperienze culturali, con il proposito di studiare i capolavori dell'antichità e, perché no, in cerca di successo, il nostro scultore si recò a Roma, nella città papale. Ma, proprio durante questo soggiorno, Antonio Marsure subirà un grave trauma: un sicario, pare pagato da astiosi colleghi, tentò di assassinarlo, uccidendo per errore il professore con il quale passeggiava. Questo episodio, ripreso anche dalle cronache dell'epoca, e le ulteriori avversità procurate da un compagno di lavoro, causeranno all'artista i primi sintomi di quello squilibrio mentale che lo condusse ben presto alla follia. Terminò tragicamente i suoi giorni nel manicomio di Udine il 25 ottobre 1855, a soli 48 anni.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

REPETITA IUVANT

Chiunque abbia intrapreso prima o poi un percorso musicale, si è certamente trovato di fronte alla necessità della ripetizione.

Questo particolare aspetto dello studio è, forse, tra i più "indigesti" per l'aspirante musicista. In un'epoca in cui si celebra la velocità come valore assoluto, accettare di dover dedicare molte ore del proprio tempo allo studio di brani musicali va piuttosto contro corrente. Chi si accinge a studiare un brano musicale sa di doverlo ripetere più volte, dapprima lentamente soffermandosi sui frammenti più ostici, eliminando via via errori ed imperfezioni, infine velocizzandolo per portarlo a tempo. Alfredo Trebbi docente di contrabbasso al conservatorio Frescobaldi di Ferrara, interrogandosi sulla filosofia della vera ripetizione, ci fa notare come "nel momento in cui abbiamo scelto la Musica, abbiamo scelto parallelamente di entrare in un percorso di automiglioramento senza fine".
Forse, se riuscissimo a cambiare prospettiva, riusciremmo a vedere la ripetizione non più come un problema, bensì come una soluzione. Il rischio più grosso in cui incappare è sicuramente la noia, che un certo tipo di ripetizione troppo "ripetitiva" si porta appresso. Per qualche altro allievo un problema potrebbe sorgere dal sentimento di inadeguatezza: la necessità di ripetere molte volte come indice di una non capacità e da qui un conseguente senso di umiliazione. In altri casi ancora la ripetizione potrebbe essere fraintesa e potrebbe ridursi ad una questione di numeri, ad esempio ripetere il brano per un tot numero di volte.
Noi crediamo che la vera ripetizione non abbia nulla a che vedere con tutto questo. Tornando al pensiero di Trebbi, lui la considera un principio yoghico, un vero e proprio processo di consapevolezza. In questa diversa prospettiva, in ogni riesecuzione si è chiamati a progredire, ad apprendere qualcosa di più e di nuovo. Ecco allora che ogni ripetizione diventa un avanzare verso il meglio, cioè verso quel risultato di eccellenza che dovremmo perseguire a priori nella nostra mente.

Ripetere a volte implica anche affrontare la frustrazione, cioè la durezza del limite, qualcosa che si deve imparare ad accettare serenamente, senza per questo arrendersi. Ogni giorno avremmo così la possibilità di scoprire un'altra piccola percentuale delle nostre capacità potenziali, accettando i propri errori ed imparando ad essere stimolati da essi, per arrivare prima o poi a superarli. In questa prospettiva la noiosa ripetizione diventa una grande palestra del carattere, prima ancora che un potente strumento per far evolvere le nostre potenzialità sensoriali e la nostra intelligenza musicale.
Quello che fa la differenza è quindi il proprio atteggiamento nel ripetere. Scopriremmo così che la vera ripetizione è molto poco ripetitiva! Viceversa, può essere piena di variabili ed eccezioni, se solo ci affidiamo alla nostra elasticità, immaginazione e fantasia. Lasciatemi dunque ripetere: non siate ripetitivi, ma ripetete, ripetete, ripetete!

Chiara Grillo

Coronavirus 2019-nCoV No panic!

A CASA con i LIBRI

Come scivola il tempo. Sembra ieri che leggevamo gli oroscopi e facevamo il conto alla rovescia per il 2020. Sembra ieri che guardavamo al coronavirus come un film catastrofista e ci preoccupavamo del razzismo.

Ma il mondo è cambiato. Almeno per un po', bisognerà lasciare da parte tutto quello che ci sembrava impossibile da accantonare: le cene con gli amici, l'aperitivo, le gite in macchina, i viaggi, il dimenticare di lavarsi le mani dopo aver fatto la spesa... È come se avessimo scoperchiato il Vaso di Pandora da dove uscirono gli spiriti maligni. Sul fondo del vaso rimase solo la speranza, finché Pandora lo aprì nuovamente per far uscire anche la speranza. Ed il mondo riprese a vivere.
E mentre schiere di medici, infermieri, operatori e ricercatori tentano senza sosta di arginare il Coronavirus, il resto d'Italia è alla ricerca di un antidoto contro la solitudine. Ma stare a casa non è una condanna può essere un'opportunità per riscoprire il proprio mondo privato e tutto ciò che si può fare al chiuso delle nostre mura (oltre al lavoro, per chi può farlo). Ho cercato i libri ispirati alle epidemie, da Boccaccio a Bufalino, scrittori che ancora oggi ci insegnano molto.
Il "Decamerone" libro in cui Boccaccio ha descritto la Firenze appestata del Trecento. Lo scrittore immagina che tre ragazzi e sette ragazze si ritrovino in campagna per sfuggire al morbo e prevedano appunto dieci giorni di isolamento che riempiono con varie attività tra cui raccontare ognuno una novella. I racconti, scritti nell'italiano del tempo, sono godibili ancora oggi e sono incentrati su contenuti erotici e su libagioni, come se la ricerca del piacere esorcizzasse il morbo.
I "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, la cui trama è troppo nota per essere anche solo accennata. Interessante è che il tema della peste è centrale perché provocherà nei protagonisti grandi cambiamenti esistenziali rivelando, nel bene e nel male, la loro umanità alla luce della fede.
"La peste" di Albert Camus. Libro ambientato in un paese dell'Algeria negli anni '40 dello scorso secolo. Il protagonista è un medico, Bernard Rieux, che si trova improvvisamente proiettato insieme ai suoi concittadini nell'orrore della peste nera. Il morbo cambia rapidamente tutta l'esistenza degli abitanti mettendo in luce una dinamica di eventi incredibilmente simili a quelli a cui stiamo vivendo in questi giorni con il Coronavirus.
Con "Diceria dell'untore" nel 1981 Gesualdo Bufalino pubblica la storia d'amore tra due giovani che si sono conosciuti in un sanatorio e sono malati di tisi. La vicenda si svolge nel 1946 appena dopo la fine di un altro evento nefasto, la Seconda Guerra Mondiale. Quello di Bufalino è un romanzo psicologico con il sottofondo sempre presente del morbo.
"L'amore al tempo del colera" (1985) del colombiano premio Nobel Gabriel Garcia Marquez tratta di una complessa trama in cui il morbo recita, ancora una volta, la parte di guida della storia che svelerà intrecci e tradimenti.
"L'ombra dello scorpione", del maestro dell'orrore Stephen King, è invece un romanzo apocalittico, che immagina una pandemia provocata da un virus, sfuggito da un laboratorio, capace di infettare il 99,4 per cento della popolazione globale. Lo scrittore del Maine immagina una terra spopolata, in cui il Bene e il Male si fronteggiano in una lotta all'ultimo sangue. Anche questo romanzo è una riflessione sulla capacità dell'uomo di riscattarsi, e soprattutto di imparare dai propri errori.
Con "Cecità" (1995), un altro premio Nobel, il portoghese José Saramago, racconta attraverso la metafora dell'incapacità di vedere gli effetti di una epidemia nella società. È la storia di un morbo misterioso, che colpisce proprio la vista, e della quarantena a cui vengono sottoposti i malati. Nessuno dei personaggi ha un nome, e tutti vengono contrassegnati con le loro caratteristiche: il paziente zero, il primario, la moglie del paziente zero, il corridore. Di fronte all'orrore, sembra dire Saramago, non abbiamo più nome. L'epidemia è motivo di sciacallaggio, e il cibo diventa un'ossessione, come nei supermercati presi d'assalto per il Coronavirus. Il romanzo è anche un feroce atto d'accusa contro la cecità degli uomini nei confronti delle grandi emergenze mondiali: "È una vecchia abitudine dell'umanità passare accanto ai morti e non vederli".
Questi sono i libri che ho letto, ma epidemie e pestilenze hanno sempre ispirato gli scrittori, l'elenco potrebbe essere molto lungo. Avvicinarsi ai libri, in particolare a quelli in cui scrittori del passato hanno analizzato i fenomeni legati a epidemie, allarmismo e fobie sociali derivanti, potrebbe non essere un'idea sbagliata, soprattutto per affrontare la paura e non sfociare nel terrore incontrollato.

Luisa Venuti

"PERAULIS FURLANIS dal MANGJÂ"

I giornalisti Silvano Bertossi e Carla Casoli hanno confezionato un vademecum sulla terminologia friulana di alcune pietanze e ricette.

Con la legge regionale n. 15/1996 il friulano è stato una delle lingue tradizionalmente parlate nel territorio regionale come preciso obbligo verso la famiglia dei popoli europei, riservando di fissare la grafia ufficiale della lingua friulana. La legge 482/1999 ha sancito norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione Italiana, in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali e individua una serie di lingue e culture, tra cui il friulano, che si propone di tutelare e valorizzare.
La terminologia della lingua friulana ammette tante varianti e possiede termini diversi secondo le zone del territorio. La pronuncia del friulano rispecchia territori che vanno dal Friuli centrale, della fascia sud orientale, del basso Tagliamento, goriziano, quello carnico, alto gortano, fornese, occidentale comune, asin, ertano, però le varianti sono perfettamente comprensibili, essendo molto convergenti tra loro.
Pertanto, gli autori del testo "Peraulis furlanis dal mangjà" (parole friulane del mangiare) hanno inteso suggerire una lista di pietanze e ricette, dall'A alla Z, adoperando il corretto uso del linguaggio che appartiene alla terra friulana. Il libro, con venti ricette (ed. L'Orto Della Cultura), vuole ricordare dei termini che sono poco usati o praticamente dimenticati dai cultori enogastronomici, avvalendosi anche della consulenza di un professore già docente all'Università di Udine di lingua e cultura friulana. L'opuscolo detta anche alcune regole sulle parole femminili, sul plurale, su nomi di pietanze. Segnala come abbrustolire, affumicare, amalgamare, parla di come si cuoce l'asino, la beccaccia, come si producono diverse varietà di biscotti tipici. Come si prepara il brodetto di pesce, il cappone, che erano omaggi che i contadini portavano a Natale ai padroni delle terre. Sul maiale tratta una serie di metodi, sempre in friulano, per insaccare i prodotti del porco. Sui distillati fornisce alcune lavorazioni accurate che svolgono in Carnia. Parla delle diverse varietà di fagioli, delle farine di

granoturco, che produce polenta. È chiaro che il gran priore della Confraternita della polenta friulana, Silvano Bertossi, non poteva dimenticare il prodotto più genuino e tipico friulano, magari accompagnata dal tradizionale frico, o "salam tal asêt". Il libro composto di oltre 100 pagine elenca i nomi in friulano di tanti altri prodotti della terra, dell'orto, di erbe anche aromatiche, di frutta, pollame, bovini e tante ricette di pietanze gustose che parlano di buon cibo che prende alla gola le persone che amano un bel e buon mangiare.

Amos D'Antoni

SFIDARE il MALE PASSO DOPO PASSO

Quando camminare aiuta a vivere.

Nel libro autobiografico "Se cammino vivo - Se di cancro si muore pur si vive", Andrea Spinelli, classe 1973, fotografo professionista di Pordenone, racconta la sua sfida alla malattia. "La parola cancro fa paura", scrive l'autore, affetto da un adenocarcinoma alla testa del pancreas in stato avanzato e non operabile dall'ottobre 2013, "ma non deve essere un tabù". Spinelli ci convive da quasi sette anni, un passo alla volta, ed è proprio il caso di dirlo, visto che per restare in equilibrio, per tenerlo a bada, ha deciso proprio di camminare. Questo antico e naturale modo di muoversi lo fa star bene e diventa il suo modo di ringraziare la vita, nonostante tutto. Dopo la terapia e dopo aver recuperato le forze necessarie, ha cominciato con percorsi brevi; il tragitto casa-ospedale, e poi, pian piano, è passato ai grandi cammini: la Romea Strata, la Via Francigena, il Cammino di Santiago. In mezzo, ci sono stati momenti difficili, i "pit-stop" necessari per riprendere le forze e per sottoporsi ai temuti controlli. Il suo contapassi però aumenta di giorno in giorno e oggi conta più di 10mila chilometri, perché "se di cancro si muore, pur si vive". L'autore, del libro scrive: "Madre Terra mi sta permettendo di gustarla appieno e con la giusta conoscenza. Una questione di equilibri, oramai ho imparato a notare questa cosa che ad altri sembra strana. Sono arrivato fino all'oceano a piedi e ho un cancro inoperabile. L'ho gridato davanti all'Atlantico e l'oceano mi ha risposto. Mi ha detto: 'Sei un pazzo, ma non ti fermare'. Il cammino di ogni malato inizia dal momento in cui è diagnosticata la malattia; poi tocca a noi, solo a noi decidere in che direzione andare, non importa la strada che si fa o dove si va, ma come. Qualcuno l'ha detto molto prima di me: ogni cammino inizia con il primo passo". Chi ha la fortuna di conoscere Andrea lo definisce illuminante, sempre autentico in ogni suo atteggiamento.
Il libro sarà presentato in Sala Abaco mercoledì 6 maggio, ore 20.30, in collaborazione con "Chei di Codroip" e Circolo Fotografico Codroipese.
Ingresso gratuito con prenotazione:
335 7736968 - www.andreaspinelli.it

Pierina Gallina

a cura di Angelo Cannella

ELIO GERMANO MIGLIOR ATTORE alla BERLINARE 2020

Con la sua interpretazione di Ligabue si è conquistato l'Orso d'argento.

Elio Germano, il talentuoso attore, anagraficamente giovane, appartenente alla nostra nuova generazione di interpreti, ma dalla carriera ricca di interpretazioni e successi, ha avuto un grande riconoscimento al Festival del Cinema che si svolge ogni anno a Berlino. Commovente è stata la sua dedica: "Volevo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a questo film, che è stato molto faticoso...Quindi tutte le persone coinvolte in questo lavoro, da Giorgio Diritti ai produttori e ai volontari, che ci hanno aiutato molto. Lo voglio dedicare, questo premio, a tutti gli storti, tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane". Nonostante la giovane età, può infatti già vantare diversi premi, oltre al recente Orso d'argento alle Berlinare del 2020. Infatti, l'attore romano ha già vinto tre David di Donatello per "Mio fratello è figlio unico", "La nostra vita" e il "Giovane favoloso", dove interpreta il poeta Giacomo Leopardi, oltre la Palma d'Oro a Cannes nel 2010 per il film "La nostra vita". La carriera del giovane attore decolla molto presto.

Dai Vanzina ai migliori cineasti del panorama cinematografico mondiale il passo è breve: lavora con i migliori registi contemporanei come Ettore Scola, che lo inserisce nel cast di "Concorrenza sleale" (2001), dandogli la possibilità di lavorare al fianco di grandi attori come Sergio Castellitto e Gerard Depardieu; poi lavora anche con Emanuele Crialese che lo chiama per "Respiro" (2002); inoltre lavora anche con Giovanni Veronesi in "Che ne sarà di noi" (2004) e con Michele Placido, che gli dà una particina in "Romanzo Criminale", forse uno dei casi cinematografici del 2005. La consacrazione definitiva arriva però con "Mio fratello è figlio unico" (2007), di Daniele Lucchetti, ispirato al romanzo "Il fasciocomunista" di Antonio Pennacchi, dove interpreta la parte del protagonista, Accio Benassi, al fianco di Scamarcio e la sua prova intensa gli vale il David di Donatello come Miglior Attore. Gli ultimi lavori lo vedono di nuovo impegnato con Paolo Virzì in "Tutta la vita davanti" (2008), sui problemi legati al mondo del lavoro; con Salvatores in "Come Dio comanda" (2008), tratto da una storia di Ammaniti, e diretto da Daniele Vicari ne "Il passato è una terra straniera" (2008).Nel 2010 è di nuovo diretto da Luchetti ne "La nostra vita", incentrato sulla storia di un padre che perde la moglie durante il parto e si trova da solo a dover crescere i suoi figli. Tale interpretazione gli è valsa la Palma d'Oro come Miglior Attore alla 63ª edizione del Festival di Cannes. Nel 2011 arriva un altro David di Donatello e successivamente lavorerà anche per Özpeteck nel 2012 con "Magnifica presenza". Nel 2014 è protagonista del film "Il giovane favoloso", diretto da Mario Martone, dove interpreta Giacomo Leopardi, per il quale ottiene il Premio David di Donatello 2015, come Miglior Attore Protagonista. Nel 2016 recita in "Il sogno di Francesco", un film che riporta le vicende biografiche di San Francesco d'Assisi, dove Elio Germano veste i panni del Santo. Mentre l'anno dopo appare in "La tenerezza" e "Questione di karma". Gli ultimi lavori sono nel 2018 con "Io sono tempesta" di Daniele Luchetti e "Troppa grazia" di Gianni Zanasi. Dopo il delicato "L'uomo senza gravità", arrivano nel 2020 gli ambiti riconoscimenti al Festival di Berlino.

a cura di Ilaria Mattiussi

Il TEATRO si MOBILITA fra CORAGGIO e SPERANZA

L'emergenza sanitaria ha portato alla sospensione di spettacoli, concerti e di tutte le manifestazioni aperte al pubblico.

Quando affrontiamo momenti complicati, arte e bellezza lasciano il posto alla preoccupazione. Il mondo che vi ruota attorno è, però, fatto di persone e famiglie che lavorano, spesso nell'oscurità, a servizio delle nostre emozioni. Non siamo abituati ad ascoltarne le storie, ma le loro paure sono simili alle nostre. Il loro lavoro ci permetterà, quando tutto ciò sarà finito, di ricominciare a sognare. Ne abbiamo parlato con Renato Manzoni, Direttore dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia.

Come si svolge il suo lavoro?
Sono Direttore dell'Ente Teatrale e, come accade in tutti i circuiti, mi occupo sia degli ambiti artistici che organizzativi. In altre parole, insieme ai miei collaboratori, incontro le compagnie e ricevo oltre mille proposte l'anno. In seguito, dialogo con i 27 comuni parte del nostro circuito e, insieme, scegliamo quali spettacoli siano più adatti alle loro richieste componendo, così, le stagioni teatrali. D'altra parte, mi occupo anche del personale, con forte impegno emotivo, e del settore scolastico, che conta circa 150 spettacoli l'anno, nonché laboratori e progetti speciali. Non dimentico, infine, i settori tecnico e amministrativo, gravato di impegni da quando siamo stati parificati agli enti pubblici.

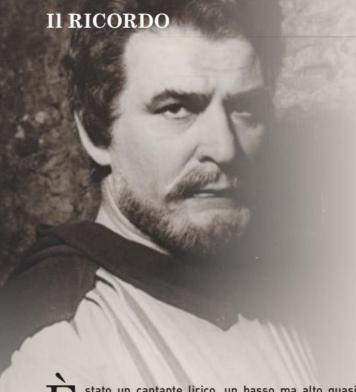
Come sta affrontando questa situazione?
Il mio obiettivo è salvare gli spettacoli. Il circuito Ert ha un rapporto stretto con il pubblico, che ci segue per l'80% con abbonamenti annuali ed è fedele da molti anni. Capita che, lavorando dal vivo, accadano imprevisti, come indisposizioni degli attori o scioperi dei trasporti, ma questa situazione è peggiore perché non sappiamo quando si risolverà. Ogni difficoltà che comporti la perdita di spettacoli, ha forti ripercussioni anche nella stagione successiva. Speriamo che gli spettatori continuino a darci fiducia.

Qual è il vostro lavoro in questi giorni?
Stiamo ricontattando tutte le compagnie. Alcune di queste terminavano la stagione a fine marzo ma, se riprendessimo dopo Pasqua, si potrebbe arrivare a maggio senza cancellare spettacoli e con serate ricche di proposte. Abbiamo, d'altra parte, sentito i Comuni perché, durante i prossimi mesi dovranno calendarizzare anche saggi di fine anno e rassegne di vario genere. È un lavoro frustrante perché non sappiamo se sarà utile e quando la situazione ci permetterà di riaprire i teatri.

Come vi siete organizzati in sede durante gli scorsi giorni?
Normalmente siamo in circa 25, ma raggiungiamo le 70 unità con i collaboratori a chiamata. Abbiamo incentivato lo "smart working" (lavoro da casa) e l'utilizzo delle ore di riposo, per limitare i contatti il più possibile.

Lei è in contatto con produzioni, maestranze e attori. Quali sono le preoccupazioni?
Il momento è difficile e incerto. Le compagnie subiscono grossi danni perché hanno tecnici e attori a casa e rischiano di non arrivare al numero di repliche stabilito. Il problema economico è, inoltre, esteso all›indotto e ai lavoratori a chiamata che si occupano degli allestimenti e dei trasporti.

Cosa pensa delle iniziative di trasmissione online degli spettacoli?
È un'iniziativa in più, un palliativo. Il teatro è, però, spettacolo dal vivo, momento di condivisione e ritrovo collettivo, soprattutto nei piccoli centri e le registrazioni non sono in grado di restituire tutto ciò.

Cosa ci sta insegnando questo momento difficile?
È una lezione che ci ricorda come, nella vita, ci siano problemi più grandi della quotidianità che ogni giorno ci fa arrabbiare. Spero che l'esperienza ci insegni, nel tempo, ad uscire dalle situazioni complicate lavorando insieme, in squadra.

100 ANNI dalla NASCITA del BASSO PLINIO CLABASSI

Gradisca di Sedegliano 21 marzo 1920 - 22 ottobre 1984

È stato un cantante lirico, un basso ma alto quasi due metri. Un orgoglio friulano che ha portato in alto nel mondo il nome dell'Italia e del Friuli di cui è importante ricordare la storia.
Plinio Clabassi nacque a Gradisca di Sedegliano il 21 marzo 1920 da Michele e Rosa Masotti. Per interessamento dello zio sacerdote studiò alle magistrali, insegnando poi nella locale scuola elementare. Nel 1940 fu chiamato alle armi, come allievo ufficiale presso il Reggimento di Fanteria a Palermo, inviato in territorio di guerra con il grado di sottotenente sul fronte greco albanese. Colpito da congelamento ai piedi sul Gallico e Tapelani, venne ricondotto in patria su una nave ospedale. I medici dissero di amputare ma Plinio riuscì a convincerli ad aspettare almeno il rientro in Italia. Venne ricoverato prima a Loano poi a Udine dove, accompagnato da due militari, con i piedi ingessati, arrivò a casa per salutare i suoi, che lo credevano morto. La madre, come lo vide, gli corse incontro gridando "Fì mio, fì mio". Lo abbracciò senza più parlare, morendo d'infarto. Questo trauma terribile accompagnò per sempre Plinio. "Sono l'involontaria causa della morte di mia madre" ripeteva. Venne trasferito a Roma. Riconosciuta l'idoneità fisica, faticosamente riconquistata, data la statura (1,94 cm) venne ammesso a far parte delle guardie a cavallo del Re. Nel frattempo, frequentò lezioni di canto presso il maestro Mario Cusmich. Plinio conosceva la musica. Già a quattro anni cantava all'asilo e poi aveva diretto la Corale di Gradisca.
Ormai tenente, dopo l'armistizio dell'8 settembre, entrò nella resistenza. Venne arrestato dai fascisti e portato nelle famigerate prigioni delle SS, dove fu trattato in maniera disumana. L'ingresso degli alleati mise fine alla sua prigionia. Magro, emaciato ma vivo, esce, sorreggendosi con il bastone. Venne ospitato in casa dei cugini Alberto e Claudio. Gli venne riconosciuta l'invalidità di guerra e la medaglia al valor militare. Rimessosi in forze, svolse la propria attività presso l'organizzazione Unnra ("United Nations Relief and Rehabilitation Administration", Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la ri-abilitazione), di cui costituisce un ufficio anche a Udine.
Intanto riprese seriamente lo studio del canto. Si esibì assieme a colleghi in concerti per i reduci feriti e rifugiati. Il 16 ottobre 1945, al campo Santa Croce, c'era anche Beniamino Gigli che si complimentò con lui e lo esortò a continuare.
Nel 1946 partecipò ad un programma di Radio Roma e ad altri organizzati dalla Croce Rossa Italiana. La canzone, grazie alla radio, stava facendo passi da gigante e la lirica era sempre molto amata dal pubblico. Ma la fatica degli artisti era colossale: Clabassi doveva partecipare a due o tre produzioni radiofoniche alla settimana. Da friulano oculato continuava a lavorare per Unnra, con casa e stipendio sicuri, anche se di piccola entità. Solo quando gli venne offerto un contratto di 1000 lire, tentò la sorte. Nel gennaio 1946 partecipò alla trasmissione per voci nuovi della Rai, allora Eiar, "Il Vivaio", e venne scritturato per diversi concerti. A giugno fu protagonista di un concerto per beneficenza nella sala Pio VI di Roma, a dicembre era a Palermo, poi a Reggio Calabria, Ancona, Reggio Emilia. Nella carriera di ogni cantante c'è un punto in cui può avvenire una svolta decisiva. Per Plinio arrivò con una tournée in Australia e Nuova Zelanda, dal luglio 1948, con un contratto dell'Italian Opera Company. 23 artisti partono per una vera e propria avventura che poi si rivelò una meravigliosa favola. I previsti 4 mesi si dilatarono fino all'8 dicembre 1949, per un totale di 437 rappresentazioni. Plinio imparò un perfetto inglese, acquisì un'invidiabile scioltezza sul palcoscenico e la conoscenza di diversi ruoli da Tosca, Traviata, Manon, Aida, Trovatore e Bohéme e venne particolarmente lodato per le qualità vocali ed interpretative. Veniva definito "Giovane, bello, di immensa statura e una voce meravigliosa".
Dopo il ritorno Clabassi continuò a studiare. Nel 1950 è scritturato dalla Rai, dove rimarrà fino al 1975. Nel 1959 riceve il titolo di commendatore dall'imperatrice del Giappone, Mikiko, durante un concerto per le vittime di Hiroscima e Nagasaki.
Il mondo musicale sapeva di essere di fronte ad una figura stilistica di primissimo piano, molto rara per le sue qualità, in quella sua particolare corda vocale che ogni giorno aveva bisogno di vocalizzare, dato che in lirica si canta senza microfono. "Se per un giorno non vocalizzo me ne accorgo io. Se per 2 giorni non lo faccio si accorge anche il pubblico" diceva. In tante opere il basso non canta molto ma, come disse Puccini, non esistono piccole o grandi parti, ma piccoli o grandi cantanti.
Nel 1970 tornò nella sua amata Gradisca dove cantò in molte occasioni. Nell'83 sposò Gianna Cuberli, trovando con lei una felice serenità. Morì il 22 ottobre 1984, lasciando in chi lo conosceva un ricordo indelebile. Aveva dato molto agli amici, ai colleghi, alla sua gente, alla sua amata terra.
La sua voce era stata ascoltata in tutto il mondo, fino in Corea e al Vaticano. Aveva cantato accanto ai più grandi del suo tempo e alle nuove generazioni e aveva ricevuto le più alte onorificenze.
Come disse Monsignor Copolutti di Codroipo nell'omelia funebre "Canterà in mezzo agli angeli quel "Pietà signor" di Stradella che nessuno saprà più cantare come lui".
Le memorie dell'uomo e dell'artista sono affidate al Circolo Musicale che porta il suo nome, sorto per volere degli amici ed estimatori. Promuove ogni anno due concerti vocali-strumentali, in primavera e in autunno, nel teatro di Sedegliano, a lui intitolato.
Il Circolo ora è diventato Associazione "Amici del teatro Plinio Clabassi". Chi desiderasse farne parte contatti la vedova di Plinio, signora Gianna Cuberli, a Gradisca di Sedegliano.

Pierina Gallina

a cura di Paolo Di Biase

COLLEZIONE DEGNA di un MUSEO

La collezione di scooter d'epoca di Vinicio Fabbro.

Questo mese, sempre in cerca di personaggi, siamo andati a Teor per vedere una preziosa collezione di scooter degli anni 1940-1970. Vinicio Fabbro li ha restaurati con arte e passione cercando negli anni ogni esemplare disponibile, spesso ridotto a rottame.

La vita lavorativa di Vinicio Fabbro, classe 1936, inizia presto ad Ariis con il padre, spaccando ogni giorno il carbon cocke per accendere la forgia. Poi cambia e con il fratello Salvatore apre un'officina meccanica a Rivignano. "Lavoravo dodici ore al giorno e anche la domenica fino all'una del pomeriggio...". Nel 1956, in cerca di migliori fortune, decide di partire per il Canada dove si fermerà per vent'anni lavorando come carrozziere. Tornato in Italia nel 1976, compra il terreno per la sua nuova officina e ricomincia da Teor. Mentre mi racconta la sua storia non posso fare a meno di notare i suoi gesti, in particolare quando tira fuori dalla tasca il suo fazzoletto per pulire, premurosamente, una piccola macchia sullo scudo dello scooter che stiamo osservando. Ho la consapevole sensazione che siamo di fronte ad oggetti che comunicano qualcosa e che la collezione rappresenta non solo un valore per chi la possiede ma un significato socio culturale per tutti. La sua collezione è custodita in un capannone adiacente alla carrozzeria del figlio Roberto. Si tratta di sessanta scooter di gran pregio. Ognuno di questi veicoli sembra raccontare una storia. Si nota in bella mostra la prima Vespa della Piaggio e mi viene in mente il film "Vacanze Romane" del 1953 con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Grazie a questo film la Vespa, si dice, divenne famosa in tutto il mondo. E come non collegare alla Vespa la sua antagonista la Lambretta della Innocenti. Nel film "Il medico della mutua" Alberto Sordi risponde alla domanda "Dottore lei ha la macchina?" con "No c'ho a' lambretta!".

Vinicio, ho notato prima di entrare nel capannone degli scooter una sorta di "Astanteria" con decine di veicoli smontati.

Sì, sono dei mezzi a cui ogni giorno dedico le mie cure. Cerco i ricambi originali, quando necessario, per riportarli al loro antico splendore. Ce ne sono alcuni che ancora non sono riuscito ad identificare, anche perché non tutti sono italiani.

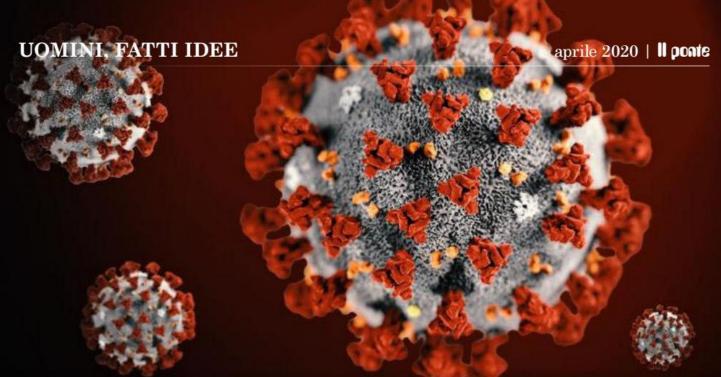
Nel mondo della sua preziosa collezione non mancano oggetti che riportano pezzi di storia.

Ci fu un tempo in cui venivano tassate anche le biciclette circolanti sul suolo pubblico. Applicata dal 1898 per circa 40 anni questa tassa veniva stampata su delle fascette o borchie da applicare sul telaio. Voglio segnalare poi la particolare targa con lo stemma per gli invalidi di guerra.

Senza svelare troppo ci può anticipare il nome di qualche modello presente nella sua collezione?

Il Nibbio della Gianca modello del 1946 con una cilindrata di 98 cc progettato dall'ingegner Scarpa. L'immancabile Vespa della Piaggio e la Lambretta della Innocenti, il modello Guizzo di Palmieri & Gulinelli e altri. Ci sono poi due scooter particolari. Un "Puch" austriaco dal nome del suo fondatore Johann Puch del 1961 e una Bernadette modello D51 del 1952 francese con una cilindrata di 250 cc. Comunque, tengo a dire che sono sempre disponibile per coloro, appassionati, che volessero venire a vederli.

Mi pare di aver capito che lei è alla disperata ricerca di uno spazio espositivo permanente per la sua collezione.

Dopo tanti anni di lavoro, vorrei avere la soddisfazione di far conoscere la mia collezione. Attualmente gli scooter sono custoditi in un luogo privo di visibilità. Non è certamente un posto adatto e non può essere raggiunto dal grande pubblico. Per questo chiedo un aiuto anche alle amministrazioni del territorio. Trovare uno spazio espositivo permanente sarebbe l'ideale. Quanto meno in particolari eventi dare la possibilità di collocare la collezione in spazi più idonei per essere raggiunta da un pubblico numeroso. Come ha detto lei, la finalità è sicuramente degna di attenzione trattandosi di pezzi che attraverso i ricordi raccontano anche la nostra storia.

CORONAVIRUS, un'EPIDEMIA da AFFRONTARE con DETERMINAZIONE, ma SENZA PANICO

Ormai, l'argomento principale è l'infezione da coronavirus.

Si tratta di virus tali da causare malattie che vanno dal comune raffreddore a sindromi respiratorie più gravi. L'attuale epidemia, scoppiata nella città cinese di Wuhan, è causata da un coronavirus finora sconosciuto. I sintomi sono febbre e tosse, e in alcuni casi difficoltà respiratorie. I sintomi sembrano manifestarsi dopo alcuni giorni. Le autorità sanitarie cinesi hanno isolato il virus in laboratorio e condiviso la sequenza con la comunità scientifica internazionale. Il virus è stato isolato anche da altri gruppi di ricerca, tra cui uno italiano. Al momento non ci sono farmaci specifici contro l'infezione, ma i progressi della tecnologia potrebbero consentire di testare un vaccino entro tre mesi. Tuttavia, una produzione di massa può richiedere anni. Probabilmente il nuovo virus si trasmette come una normale influenza, soprattutto per via aerea o con superfici contaminate. Il 98% dei casi si trova in Cina, ma il numero è in costante aumento in 29 paesi del mondo, tra cui l'Italia. Da noi finora e cioè fino alla data del 20 marzo, sono stati registrati oltre 47.000 casi con 4.032 morti e 5.129 guarigioni. Le morti collegate al virus, suggeriscono un tasso di mortalità superiore all'8 per cento.

L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha proclamato l'epidemia del nuovo coronavirus un'emergenza sanitaria globale in considerazione della diffusione nei paesi con sistemi sanitari deboli. La dichiarazione ha l'obiettivo di alzare il livello di attenzione e migliorare il coordinamento internazionale.

Per ridurre il rischio d'infezione, l'Oms ha fatto una serie di raccomandazioni. Drastici i provvedimenti presi dal governo italiano e dalle regioni maggiormente interessate dall'epidemia con la sospensione delle lezioni scolastiche e dell'apertura dei negozi, di tutte le manifestazioni o assembramenti pubblici, incluse le Sante Messe, la creazione di zone circoscritte con il divieto di circolazione. Ovviamente, queste ultime sono state attuate dove ci sono stati i maggiori casi come in Lombardia, ma ultimamente ed a seguito del rapido diffondersi, le restrizioni valgono per tutt'Italia e quindi anche per il Friuli Venezia Giulia.

Le decisioni hanno portato ad un timido rallentamento del contagio, ma anche a pesanti ricadute in particolare nel settore produttivo, commerciale e turistico. Per far fronte a questi danni che appesantiscono ancor di più la debole economia italiana ormai in fase pre-recessiva, il governo sta predisponendo una serie di provvedimenti come ad es. gli sgravi fiscali. Basteranno? Difficile prevederlo, così come appaiono inaccettabili le azioni discriminatorie nei nostri confronti da parte di stati storicamente amici. Non è infatti solo l'Italia un paese a rischio! Ormai questo grave problema sta diventando europeo e globale. Senza panico e con lucida determinazione, sono però convinto che riusciremo ad uscirne anche questa volta!

V.G.

SOLO STRANE COINCIDENZE?

Piuttosto campanelli d'allarme che non sono mai stati presi sufficientemente sul serio.

Nel 1918 e nel 1919 l'influenza spagnola si stima portò ad almeno 33 milioni di morti in tutto il mondo, se non tra i 50 e i 100 milioni, in ondate successive in un periodo di 263 giorni. Oltre mezzo miliardo di persone ne furono infettate su una popolazione mondiale allora di 2 miliardi. Allora non c'erano gli strumenti e le tecnologie per poterne fronteggiare la diffusione, tanto che a parte i giornali spagnoli, da cui il nome, il resto dei mezzi di informazione non riportarono inizialmente l'epidemia. Altri erano i problemi del periodo sui cui si concentravano le energie.

Nel 1976 scoppiò la prima epidemia di Ebola, precedentemente nota come febbre emorragica Ebola, una malattia grave, spesso fatale nell'uomo, con un tasso medio di mortalità di circa il 50%. I primi focolai di Ebola si verificarono in villaggi dell'Africa centrale e occidentale, vicini alla foresta pluviale, ma le più recenti epidemie anche in Africa occidentale nel 2018 e 2019 hanno coinvolto anche le principali aree urbane e rurali.

Un'altra pandemia è stata la febbre o influenza suina, che si stima nel 2009 e 2010 abbia causato tra i 100 e i 400 mila morti al mondo, soprattutto nelle Americhe e in Cina, con 229 decessi in Italia secondo il Ministero della Salute.

Prendendo spunto da questi e da altri eventi ed epidemie che hanno minacciato un'esplosione pandemica, tante sono state le riflessioni di letterati e studiosi che hanno evidenziato la nostra debolezza di fronte ad un potenziale virus con diffusione globale.

Nel 1981 Dean Koontz pubblicò "The eyes of darkness" un thriller su uno sfondo di science fiction dove veniva ipotizzato un virus sovietico "Gorki-400" che avrebbe creato una grave pandemia. Nella riedizione del 1989, quando la Guerra Fredda era ormai agli sgoccioli e con il potere dell'Unione Sovietica ormai al tramonto, l'autore pubblicò una riedizione sostituendo la grande superpotenza con la Cina e il virus divenne il "Wuhan-400", prodotto in un laboratorio dell'ormai tristemente famosa capitale della provincia cinese dell'Hubei. Ora ne è stata proposta un'ulteriore riedizione che parla del Coronavirus, ma sembra questo testo più che profezie sia destinato a correre dietro alle mode del momento.

Ispirata probabilmente dalla diffusione della Sars nel 2002, nel suo libro del 2008 "End of days. Predictions and prophecies about the end of the world" Sylvia Browne, scrittrice, veggente e medium prevedeva che "entro il 2020 diventerà prassi indossare in pubblico mascherine chirurgiche e guanti di gomma a causa di una epidemia di una grave malattia simile alla polmonite, che attaccherà sia i polmoni sia i canali bronchiali e che sarà refrattaria a ogni tipo di cura. Tale patologia sarà particolarmente sconcertante perché, dopo aver provocato un inverno di panico assoluto, quasi in maniera più sconcertante della malattia stessa improvvisamente svanirà con la stessa velocità con cui è arrivata, tornerà all'attacco nuovamente dopo dieci anni, e poi scomparirà completamente".

Ma che la polmonite sia causa di tante morti all'anno lo si sa da tempo. Nel 2014 la Fondazione Umberto Veronesi precisava che in Europa la polmonite veniva considerata "la prima causa di morte per infezione" vista la resistenza ai farmaci e le diverse forme di polmonite esistenti. Stando ai dati condivisi dal progetto "Our world in data" dell'università di Oxford, nel 1990 più di 3,4 milioni di persone sono morte per la polmonite al mondo, mentre nel 2017 le vittime erano più di 2,5 milioni, un terzo bambini sotto i 5 anni.

L'altra malattia altamente contagiosa e letale, l'Ebola, ha invece influenzato la produzione cinematografica. Basti pensare a "Virus letale" ("Outbreak") del 1995 di Wolfgang Petersen con Dustin Hoffman, Rene Russo, Kevin Spacey, Donald Sutherland e Morgan Freeman, oppure a "Contagion" uscito nel 2011, diretto da Steven Soderbergh, con Marion Cotillard, Matt Damon, Laurence Fishburne, Jude Law, Gwyneth Paltrow, Kate Winslet e Bryan Cranston. Ma queste produzioni sono sempre state ritenute science fiction piuttosto che premonitrici di epidemie globali, perché la diffusione dell'Ebola è sempre stata circoscritta all'Africa.

Al contrario, dopo aver studiato da vicino l'esperienza della diffusione dell'Ebola e della febbre suina, nel 2015 Bill Gates, fondatore della Microsoft, prevedeva che la prossima catastrofe sarebbe stata un'epidemia pandemica. "Quando ero un ragazzo," notava "il disastro di cui ci preoccupavamo era la guerra nucleare. Oggi la più grande catastrofe possibile non è più quella. Se qualcosa ucciderà 10 milioni di persone nei prossimi decenni, è più probabile che sia un virus altamente contagioso. Non missili ma microbi. Il motivo è che abbiamo investito cifre enormi in deterrenti nucleari, ma abbiamo investito pochissimo in un sistema che possa fermare un'epidemia. Non siamo pronti per la prossima epidemia." Nel suo intervento di otto minuti Gates suggeriva di investire di più: "non c'è motivo di cadere nel panico, ma bisogna andare avanti: è arrivato il momento di mettere in pratica ogni buona idea, dalla pianificazione degli scenari, alla ricerca sui vaccini, alla formazione degli operatori sanitari". Ma così non è stato nemmeno a livello europeo dove la UE non ha sviluppato un protocollo unico e condiviso per far fronte ad una tale emergenza, né tantomeno, com'è tragicamente emerso nelle ultime settimane, per definire come conteggiare i malati e i deceduti a causa di una particolare infezione.

Di fatto non eravamo pronti ad affrontare una nuova epidemia. Non più tardi del 21 febbraio 2020 il Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità riportava che "nelle prime settimane del 2020, l'incidenza delle sindromi simil-influenzali è aumentata progressivamente fino al raggiungimento del picco epidemico nella quinta settimana del 2020, con un livello pari a circa 13 casi per mille assistiti, valore che colloca la stagione in corso a un livello di media intensità".

La gestione del Covid-19 non è stata ottimale e gli errori commessi a tutti i livelli, dal singolo cittadino a chi ci governa, ci stanno costando cari. Vediamo ora di non peggiorare una situazione già grave e seguiamo tutte le prescrizioni, non solo quelle che ci vengono imposte per legge pena sanzione amministrativa o addirittura penale.

Silvia Iacuzzi

SMART WORKING, ma COME?

Sei ingredienti per le aziende secondo Servizi Multimediali.

L'emergenza sanitaria ha portato alla ribalta la digitalizzazione e ha fatto emergere tutta l'importanza di essere operativi anche a distanza. Per capire come un'azienda possa raggiungere l'obiettivo dello smart working, abbiamo dialogato con Fabio Marchesi di Servizi Multimediali, una web agency di Codroipo specializzata in strategia integrata di comunicazione e marketing digitale.

Dal 9 marzo tutti i dipendenti e i collaboratori di Servizi Multimediali lavorano da casa.

"Per noi la novità è stata che lo facessimo contemporaneamente," ci ha spiegato Fabio "perché accadeva già singolarmente." Niente pause caffè assieme, ma la produzione è andata avanti senza alcuna difficoltà. Secondo Fabio, sei sono gli ingredienti che hanno portato a questo risultato e che vogliamo condividere con i lettori, sperando che possano essere di spunto ad altri.

Ingrediente #1: Squadra

Le persone di Servizi Multimediali compongono un buon team, ognuno con le proprie peculiarità, i propri pregi e i propri difetti. Lavorano insieme da anni e hanno imparato a conoscersi, ad accettarsi per quello che sono, ad aiutarsi a vicenda nel risolvere i problemi, a confrontarsi per cercare punti di vista, conferme, alternative. Questo presupposto non solo permette di attivare lo smart working più facilmente, ma Fabio ritiene che sia un consiglio per il "post coronavirus", quando tutto tornerà alla normalità. "Bisogna curare l'ambiente di lavoro, fare in modo che tutti siano felici di partecipare alla quotidianità della giornata lavorativa. Sembra banale a dirsi, ma fa una grande differenza."

Ingrediente #2: Comunicazione

Se si è tutti a casa, è importante trovare un buon modo per comunicare. Fabio è sempre stato un fan di Google e per questo ha adottato una sua soluzione (ma ce ne sono altre). Google Meet consente di fare videoconferenze con fino a 100 persone diverse, basta che abbiano un account GMail. Altre soluzioni, come Skype o WhatsApp, richiedono invece di installare un programma e non sempre sono integrate con altri software. Comunicare tramite una piattaforma online è comodo sempre in tutte le situazioni a distanza, ad esempio con clienti che si trovano in un'altra città o in un'altra nazione. Si può parlare, vedersi a distanza e condividere i propri schermi così da mostrare testi, analisi, prototipi, ecc.

Ingrediente #3: Progetti

Da molti anni, per organizzare il lavoro e gestire le commesse, Servizi Multimediali utilizza il software Wrike. Serve a identificare le fasi di lavoro e assegnare compiti alle persone con una scadenza precisa e così pianificare correttamente la produzione. Il monitoraggio del tempo dedicato ad ogni compito, invece, permette sia di sapere a che punto è un progetto sia di accumulare una mole enorme di informazioni che aiutano a consuntivo ad identificare le attività che hanno richiesto un tempo superiore al pianificato, a fare delle stime più precise per attività future e a rendicontare quanto fatto ai clienti. Ed è solo l'inizio.

Ingrediente #4: Documenti

È fondamentale condividere tutti i documenti che dovrebbero essere disponibili online anche da remoto e aggiornati in tempo reale. In questo modo tutti possono accedervi da Pc, tablet o smartphone. L'accesso alle cartelle e ai file sensibili può essere consentito solo a determinate persone. Il back-up del sistema è sempre un'attenzione doverosa.

Ingrediente #5: Clienti

I clienti devono essere gestiti all'interno di un software CRM (customer relationship management). Fabio racconta che all'inizio avevano creato il loro CRM, "d'altronde" spiega "abbiamo un passato da programmatori che si fa sentire, per cui ci è venuto spontaneo sviluppare da noi una soluzione". Poi sono cresciuti per dimensione, fatturato, flusso di informazioni e non sono più riusciti ad aggiornare il loro programma e hanno adottato un software di terzi. "All'epoca scegliemmo Pipedrive" ricorda Fabio "che ancora oggi riteniamo valido per team di piccole/medie dimensioni". Poi sono passati a HubSpot che permette di integrare le procedure commerciali e le azioni marketing.

Ingrediente #6: Altri software di lavoro

Fabio ritiene sia importante cercare e selezionare per ogni attività lo strumento ideale, non solo per la propria azienda, ma anche per i partner con cui si collabora in un'ottica di integrazione e di semplificazione. Ci vuole però un po' di tempo per selezionarli, confrontarli, ed imparare ad utilizzarli e non si finisce mai perché ci sono sempre esigenze nuove e nuovi software sul mercato. In conclusione, Fabio riconosce che "iniziare a lavorare in modalità smart, ormai tanti anni fa, non è stato facile, ma nemmeno impossibile. Noi infatti non ci siamo fatti aiutare e abbiamo impiegato tempo, parecchio. Se tornassimo indietro, oggi chiederemmo l'aiuto di qualcuno per risparmiare tempo." Infine, quando gli abbiamo chiesto se loro forniscano anche questo servizio, ci ha detto che "abilitare le aziende a un contesto di smart working non è il nostro core business, ma abbiamo aderito all'iniziativa Solidarietà Digitale (https://solidarietadigitale.agid.gov.it/#/) e quindi siamo disponibili a una prima consulenza gratuita per aziende che stiano cercando di passare in modalità smart working."

Silvia Iacuzzi

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

IMPOSSIBILITATI a VIAGGIARE CAUSA CORONAVIRUS: i RIMBORSI

La necessità di contenere la diffusione dell'oramai noto "Coronavirus" ha portato all'adozione di misure straordinarie che limitano la nostra libertà di spostarci e di viaggiare.

Il Governo italiano ha provveduto a emanare un decreto-legge (D.L. n. 9 del 02/03/2020) recante tra l'altro misure a sostegno di chi, a causa dell'emergenza Coronavirus, si vedrà impossibilitato, senza sua colpa, a effettuare spostamenti per i quali aveva già concluso contratti di trasporto (aereo, ferroviario o marittimo) o viaggi per i quali aveva già acquistato pacchetti turistici.

Le misure di sostegno interessano, in sintesi: a) persone in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva da parte dell'autorità sanitaria per i viaggi o spostamenti da effettuarsi in detto periodo di isolamento; b) soggetti residenti, domiciliati o destinatari di provvedimenti di divieto di allontanamento nelle aree interessate dal contagio in relazione ai contratti da eseguirsi durante la vigenza dei provvedimenti che individuano dette zone; c) persone risultate positive al Coronavirus che siano ricoverate o in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva da parte dell'autorità sanitaria per i viaggi e spostamenti che avrebbero dovuto essere effettuati in detto periodo di isolamento; d) soggetti che hanno programmato viaggi o soggiorni con partenza o arrivo nelle aree interessate dal contagio; e) soggetti che hanno programmato la partecipazione a concorsi pubblici o procedure di selezione pubblica, a manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura o a eventi pubblici o privati annullati, sospesi o rinviati per i contratti di trasporto che avrebbero dovuto essere eseguiti durante l'efficacia dei provvedimenti di contenimento del virus; f) soggetti che sono intestatari di un titolo di viaggio (un biglietto aereo, ad esempio) acquistato in Italia e avente come destinazione stati esteri dove sia impedito o vietato l'arrivo in ragione dell'emergenza epidemiologica da Coronavirus.

Le persone che si trovano in una delle situazioni di cui sopra potranno ottenere dal vettore (cioè da colui che si è impegnato, a fronte di un corrispettivo, a effettuare il trasporto) il rimborso del prezzo pagato o un voucher di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione.

Per ottenere il rimborso o tale voucher, le persone che si trovano in una delle situazioni di cui sopra dovranno richiederlo comunicando al vettore per quale motivo sono impossibilitate a viaggiare allegando il titolo di viaggio o la documentazione attestante la partecipazione alle manifestazioni, iniziative o eventi di cui sopra entro trenta giorni dalla cessazione delle situazioni di isolamento, dall'annullamento dei concorsi, delle manifestazioni o eventi di cui sopra o dalla partenza programmata nei casi di impedito accesso allo Stato estero di destinazione. Il vettore procederà al rimborso o all'emissione di un voucher entro quindici giorni da detta comunicazione.

Qualora invece i soggetti di cui sopra abbiano acquistato pacchetti turistici per viaggi e soggiorni che avrebbero dovuto effettuare nel periodo di isolamento o nelle aree interessate dal contagio, potranno recedere dal contratto di pacchetto turistico e ottenere, alternativamente, il rimborso, un pacchetto sostitutivo di qualità equivalente o superiore o un voucher per l'importo pari al rimborso spettante utilizzabile entro un anno dall'emissione.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

a cura della Cna Fvg

EMERGENZA CORONAVIRUS DISPOSIZIONI FISCALI e ALTRI PROVVEDIMENTI

Alcune misure di Stato e Regione.

La grave emergenza sanitaria da epidemia Coronavirus ha generato una forte ripercussione anche nell'ambito dell'economia delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori autonomi, delle associazioni.
Le istituzioni statali e locali hanno dovuto adottare provvedimenti per aiutare un sistema economico in grave difficoltà già poco dopo i primi focolai epidemici.
Ci sono stati dei provvedimenti adottati strada facendo che hanno poi visto un importante intervento legislativo a livello nazionale con il Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18, il cosiddetto "Decreto Cura Italia".
Il decreto legge di cui si tratta ha toccato anche svariati aspetti fiscali oltre ad altri provvedimenti.
Ha previsto la sospensione dei versamenti per imprese e lavoratori autonomi. Essa riguarda le imposte come IVA, ritenute d'acconto Irpef e altre imposte, contributi previdenziali e assistenziali. La norma è stata graduata a seconda della gravità dell'impatto per le diverse tipologie di imprese e della loro dimensione. I versamenti sospesi si prevede siano da effettuarsi in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi. Sono stati sospesi ulteriori adempimenti fiscali, che non riguardassero pagamenti, con scadenza tra l' 8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020.
Oltre ai provvedimenti sopra citati ricordiamo le seguenti altre misure previste per il sostegno economico-finanziario a famiglie e imprese. Il Decreto Legge introduce nuove disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in tutto il territorio nazionale, congedi e indennità per i lavoratori del comparto pubblico e privato, indennità ai professionisti iscritti alla Gestione separata INPS e a quelli dello spettacolo, compresi quelli occupati nel settore agricolo, proroga dei termini per le domande di disoccupazione, lavoro agile (cioè lavoro da casa con supporti informatici), crediti di imposta, sospensione delle procedure di licenziamento collettivo e per giustificato motivo premi ed erogazioni liberali ai lavoratori dipendenti.
Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, ha approvato, in data 11 marzo 2020 all'unanimità, la legge regionale 84 contenente le prime misure economiche urgenti per fare fronte all'emergenza epidemiologica da Coronavirus. Complessivamente sono state stanziate risorse pari a 33,4 milioni di euro. Tra le varie misure ricordiamo le seguenti.
La proroga al 30 settembre del saldo Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) per il 2019 e della prima rata di acconto Irap per il periodo d'imposta 2020, limitatamente alla quota di competenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Per le imprese danneggiate dalla crisi economica conseguente all'emergenza epidemiologica da Coronavirus sono stati stabiliti dei benefici per i pagamenti delle rate relative ai finanziamenti agevolati concessi a valere sui fondi di rotazione, si è deciso di assegnare ulteriori risorse ai Confidi per garantire i prestiti bancari, si potranno
concedere contributi, anche in forma di credito di imposta prevedendo maggiorazioni rispetto ai corrispondenti interventi previsti a livello statale.
I beneficiari di incentivi annuali concessi dalle leggi regionali 16/2014 e 8/2003 per la realizzazione di manifestazioni, iniziative ed eventi di natura culturale, di svago, sportiva, religiosa, e dei servizi di apertura al pubblico dei musei e luoghi della cultura, che con provvedimenti urgenti, in conseguenza all'emergenza Coronavirus abbiano dovuto o debbano modificare, spostare o annullare le attività programmate e oggetto di finanziamento, possono ottenere l'assenso alla modifica del progetto finanziato o della data di svolgimento della manifestazione finanziata, previa richiesta motivata.

Claudio Fattorini

a cura di Azimut Consulenza Sim

Più FORTI delle EMOZIONI

"Investire con metodo significa rifiutare le previsioni per seguire un approccio graduale".

Comprare sui minimi e vendere sui massimi! Una bellissima regola che ha l'unico difetto di trovarsi molto più spesso sui libri di finanza di quanto non accada nella realtà. Sì perché la mente umana per sua stessa natura, come spiega la finanza comportamentale, ragiona in maniera diametralmente opposta: si eccita di fronte ai guadagni eccezionali e perde lucidità davanti alle perdite. Per questo motivo la tendenza dei risparmiatori è semmai quella di investire dopo forti rialzi e vendere dopo forti ribassi. Quindi esattamente all'opposto di quanto razionalmente si dovrebbe fare!

Prendiamo ad esempio quanto avvenuto sui mercati nel corso delle varie crisi; dopo questi eventi improvvisi e di forte correzione, le quotazioni si sono riportate su valori più coerenti con i fondamentali e quindi più interessanti per gli investitori. La regola dei fondamentali è l'essenza di ogni scelta d'investimento: quanto vale quello che compro? Non è certo l'unica regola da seguire dato che poi ci pensa il mercato ad enfatizzare o a deprezzare questi valori, ma è una buona base per il ragionamento di partenza. Poi accadono situazioni di shock come quelle sul Coronavirus. Ma quanti risparmiatori hanno il coraggio di sfruttare queste occasioni? Ben si capisce quindi come il problema principale nell'affrontare l'investimento finanziario non siano le previsioni, ma le emozioni.

È ancora la finanza comportamentale a suggerire una via di uscita a questa impasse: affidare le proprie scelte d'investimento a un insieme di principi, regole e criteri prestabiliti ed indipendenti dall'andamento di breve termine dei mercati finanziari. Ad esempio, investire con metodo significa rifiutare le previsione per seguire un approccio graduale, con ingressi frazionati nel tempo sui mercati più volatili ed altrettanto in fase di uscita/disinvestimento per capitalizzare la crescita dell'investimento.

I mercati finanziari sono ciclici, ovvero a periodi caratterizzati da rendimenti molto positivi seguono periodi con rendimenti inferiori e viceversa, ma è impossibile centrare il timing perfetto di entrata. È stato calcolato che perdendo un certo numero di giorni di borsa su un determinato mercato, il rendimento complessivo dell'investimento cambia sensibilmente. La tabella a fianco, calcolata sull'indice delle azioni europee, è la risposta puntuale al concetto espresso e per riuscire a coniugare queste situazioni, bisogna assolutamente munirsi di grande freddezza ed essere quantomai razionali. Cosa che non è facile da attuare in quanto fortemente coinvolti dalla parte emozionale che, molte volte non permette una lucida disamina dei momenti più opportuni per entrare o uscire dai mercati.

Per ovviare a queste situazioni, considerato che i rendimenti sui titoli obbligazionari sono prossimi allo zero, è quasi d'obbligo guardarsi in giro per trovare un'asset class che possa dare un risultato positivo, esponendosi però ad un'oscillazione del capitale. Una soluzione vecchia come il mondo, ma sempre attuale, soprattutto nei momenti dove le incertezze aumentano, sono rappresentate dai piani di accumulo Pac, che permettono di essere sempre investiti e quindi di non perdere occasioni e giorni favorevoli. Consentono inoltre di mediare il prezzo di ingresso sul mercato nel tempo ed infine di porre argine alla tendenza citata all'inizio, quella di seguire le emozioni e vendere dopo mercati ribassati oppure comprare al termine di un mercato al rialzo. I versamenti periodici sono quindi il miglior mezzo per raggiungere l'obiettivo della disciplina nell'investimento e per essere quindi più forti delle emozioni. Se poi vogliamo completare il ragionamento, porsi degli obiettivi percentuali di risultato e, una volta raggiunti, monetizzare immediatamente il maturato ignorando eventuali successivi aumenti a cui non si è partecipato avendo realizzato, è altresì un'altra regola fondamentale.

C'è qualcuno che nel corso di questa crisi vuole seguire il consiglio?

Più di sempre, un augurio di Buona Pasqua.

Pubbliredazionale

SAPRESTE IMMAGINARE un MONDO SENZA LUCE e SENZA GAS?

Sarebbe impossibile vivere, almeno nella nostra porzione di pianeta. Luce e Gas, quindi, sono elementi preziosi, indispensabili e come tali vanno trattati.

Tutti, nelle nostre case, ne abbiamo a disposizione in abbondanza, grazie a fornitori che sono in grado di garantirci l'afflusso costante, in cambio di un pagamento in base ai consumi. Ma i fornitori sono molteplici, a volte insistenti, altre sconosciuti. Spesso ci chiamano al telefono a tutte le ore, proponendoci tariffe miracolose e cambi gestore. L'energia diventa materia di cui non è facile comprendere il linguaggio spesso troppo tecnico. Nemmeno leggere le bollette è agevole e la prima reazione è quella di fidarsi senza addentrarsi troppo nei numeri e nelle statistiche. Però... la nostra curiosità chiederebbe di essere soddisfatta con risposte a domande che non sappiamo a chi rivolgere. Per esempio, da dove arriva l'energia, chi la controlla, cosa prevedono le regole di mercato? Ecco alcuni elementi che sfuggono anche ai più precisi e documentati.
La soluzione è a portata di mano. Da febbraio, infatti, in centro a Codroipo, esattamente in Via Friuli, c'è un ufficio dalle vetrine luminose dove le tante domande in materia di energia trovano una risposta: **Penta Energie**.
Un'azienda forte di esperienza e valori, che vuole essere vicina alla propria gente cui è in grado di offrire gas e luce a kilometro zero. Dato che l'energia è fonte vitale, **Penta Energie** vuole rispettarla, utilizzandola e facendola utilizzare nel migliore dei modi, trasformando il risparmio in risorsa economica primaria. Come? Tramite un passaggio di informazioni chiare agli utenti finali che hanno diritto di potersi fidare dell'esperienza, dell'affidabilità e di una consulenza viso a viso, in grado ottimizzare le personali necessità di ognuno.
Penta Energie nasce per questo, forte delle 5 forze che tengono insieme il suo pentagono. Lo stesso che nell'antichità rappresentava i 5 elementi creativi, spirito, aria, acqua, terra e fuoco. Aggiungendovi la "nostra storia, i nostri colori, la nostra gente, la nostra forza e il nostro cuore."
Il suo primo impegno è portare la "consulenza energetica", che generalmente viene proposta alle aziende di media-grande dimensione, a livello "base" sia per la casa, che per l'azienda di piccole dimensioni, che per il barista, il macellaio, il pasticciere, il parrucchiere, il negoziante in genere.
La liberalizzazione totale dell'energia è dietro l'angolo. Verranno meno le indicazioni da parte degli organi istituzionali, la tariffa di salvaguardia applicata ai clienti di piccole dimensioni come i privati sarà eliminata e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas perderà il controllo sui prezzi di vendita.
Penta Energie si propone di eliminare il gap che c'è fra Cliente e fornitore di luce e gas e riempire i vuoti istituzionali proponendo ad ogni singola utenza, sia essa abitazione che unità produttiva di piccola dimensione, una consulenza personalizzata che soddisfi al meglio le esigenze energetiche di ogn'uno.
Penta Energie si prefigge di essere il fornitore di "Energia Amica di oggi e di domani. A dimensione umana". Tutelando la nostra gente.
Perché scegliere **Penta Energie**?
Perché è un'azienda giovane, dinamica, fatta di gente locale che conosce il territorio e che ha la giusta competenza per offrire al meglio prodotti importanti e di fabbisogno quotidiano quali la Luce e il Gas; a kilometro Zero.
Il tutto anche su appuntamento e a domicilio.

ANNIVERSARIO d'ARGENTO

Il coro Jubilate da 25 anni mantiene con assiduità e fedeltà l'impegno assunto con la Parrocchia di Codroipo nell'ormai lontano 1995, di accompagnare con il canto le messe della domenica sera nel Duomo.

Grazie all'entusiastica adesione dell'arciprete di allora mons. Remo Bigotto, nella prima domenica di Quaresima di quell'anno i primi cantori, riuniti sotto la direzione del M.° Pierino Donada, iniziarono il loro servizio con umiltà e dedizione. Il coro, oltre che cantare alla messa serale della domenica, intraprese anche a collaborare con le parrocchie di Rivolto e di San Martino, dalle quali provenivano alcuni coristi, per cantare, oltre che a Codroipo, anche nelle loro maggiori solennità.
I coristi del Coro Jubilate in alcuni momenti hanno sfiorato quasi la trentina, poi i tempi mutati hanno ridotto, a questo come a molti altri cori, il numero di voci disponibili, ma non hanno diminuito l'entusiasmo dei suoi componenti, che anzi è cresciuto con lo stare insieme. Il gruppo si ritrova per le prove settimanali e canta alla domenica sera, usando un repertorio musicale rigorosamente ispirato alla liturgia del giorno. Negli anni ha partecipato a gemellaggi con altri cori e in occasione dell'Anno Santo, nell'estate dell'anno 2000, insieme con don Luigi Del Giudice, ha organizzato un pellegrinaggio a Roma, dove ha cantato alla Santa Messa celebrata davanti alla Madonna "Salus Populi Romani" nella Basilica di Santa Maria Maggiore.
Il coro durante questi anni è stato accompagnato all'organo dai maestri Lino Falilone, Stefano Barberino e Daniele Parussini.
Per sottolineare la ricorrenza giubilare il parroco mons. Ivan Bettuzzi durante la Santa Messa di domenica 23 febbraio ha voluto ringraziare il Coro Jubilate per il servizio che svolge nella Parrocchia e pregare per tutti i cantori viventi e per quelli ormai passati a cantare in cielo le lodi al Signore. Al termine, nell'incontro conviviale tenutosi in Oratorio, don Ivan ha voluto donare a ogni cantore un'artistica riproduzione in ceramica del M.° De Martin e sono stati proiettati filmati di alcuni momenti significativi della storia del gruppo corale.

Pierino Donada

SOSTEGNO all'ECONOMIA CIRCOLARE

Sarà realizzato a Codroipo nell'ecopiazzola comunale un centro del riuso.

La Giunta guidata dal Sindaco Fabio Marchetti ha da poco approvato il progetto esecutivo dell'opera. Ora è tutto pronto per avviare la gara d'appalto per l'individuazione della ditta a cui spetterà il compito di allestire in una parte del centro raccolta del Comune, che si trova nella zona artigianale Piccola di Moro 2, un centro destinato al riutilizzo dei beni.
Come precisa l'Assessore comunale ai lavori pubblici Giancarlo Bianchini, sono tantissimi gli oggetti dai mobili alle biciclette che possono essere riciclati e sottratti alla discarica.
Stando al progetto di via Savoia sarà realizzato un fabbricato di circa 150mq con entrata indipendente, una tettoia per l'immagazzinamento dei beni conferiti e una recinzione che separerà l'area dove è attivo il centro di raccolta comunale, già operativo da una decina di anni. Il costo complessivo dell'opera sarà di 400mila euro. Sarà finanziato per 128mila euro con fondi comunali, mentre i restanti 272mila euro sono garantiti da un contributo della Regione. Il progetto esecutivo è stato redatto dall'ingegner Enzo Fuccaro con studio a Udine. Una volta avviato il cantiere, i lavori dovrebbero essere completati nell'arco di 6-7 mesi.

Renzo Calligaris

RINNOVO del CONSIGLIO DIRETTIVO

*Nei giorni scorsi si è tenuta l'Assemblea annuale del Circolo Culturale "La Tribuna" con all'ordine del giorno l'approvazione del Bilancio **2019** ed il rinnovo delle cariche sociali.*

Il presidente uscente Walter Piacentini, dopo aver illustrato la relazione sull'attività svolta, ha comunicato che rimarrà nel Direttivo ma che, per impegni di lavoro non potrà proseguire alla guida del sodalizio.

Si è quindi aperta una partecipata discussione in merito al ruolo che il Circolo deve perseguire nell'ambito della società civile di Codroipo e del Medio Friuli.

Le conclusioni alle quali si è giunti, hanno sostanzialmente riconfermato la linea sin qui seguita negli anni, ovvero riunire le persone che si identificano nell'ideale della democrazia liberal popolare e nelle tradizioni culturali della civiltà europea e cristiana, come recita lo Statuto. Ulteriori propositi condivisi sono stati quelli di contribuire a stimolare e promuovere la libera circolazione delle idee, confrontandosi in maniera civile e democratica anche con correnti di pensiero diverse su problematiche di interesse generale. Inoltre ci si adopererà per organizzare manifestazioni, convegni, dibattiti anche in collaborazione con altri circoli e di riportare al centro della discussione i problemi delle persone e le loro preoccupazioni di ordine economico, del vivere in sicurezza, della coesione e della protezione sociale; infine di non perseguire obbiettivi elettorali diretti ma fungere da stimolo per le formazioni politiche che meglio rappresentano gli ideali degli aderenti.

Si è pertanto proceduto al rinnovo delle cariche con l'elezione del Consiglio direttivo e del Presidente, che, all'unanimità è risultato eletto Thierry Snaidero.

Di seguito era stato cadenzato un primo appuntamento per l'inizio del mese di marzo nella Sala Abaco, sospeso a seguito dell'ordinanza ministeriale relativa all'emergenza sul Coronavirus.

Thierry Snaidero, Presidente
Circolo Culturale La Tribuna

60° ANNIVERSARIO

*Lucia Castellani e Lino Infanti di Biauzzo hanno festeggiato **60** anni di vita insieme. Per le loro nozze di diamante hanno ricevuto felicitazioni e auguri per molti anni ancora assieme in salute e serenità dai figli Renato con Paola e Diletta, Lorena con Luciano e Alex, Annalisa con Gabriele e Luca.*

L'AMORE non ALZA le MANI

Cuori presi per mano sulle panchine rosse davanti alla Coop contro la violenza sulle donne.

Per volere del Consiglio di Zona Annia Risorgive Buttrio Cividale e con l'aiuto dell'artista codroipese Simone Fantin, la Coop alleanza 3.0 ha collocato due panchine rosse davanti all'ingresso del supermercato Coop di via Battisti a Codroipo, sulla strada che porta alla stazione ferroviaria. Volontà degli organizzatori era quella di inaugurarle in occasione della Giornata internazionale della donna, ma la data è stata rimandata per il perdurare dell'emergenza sanitaria.
Sulle panchine, oltre a due cuori bianchi, si leggono dei versi "L'amore non alza le mani. Ti prende per mano" e "Una donna deve onorare il dono dell'amore e della vita. Non ci sia mai un uomo a ucciderne l'essenza". Sono i versi finali della poesia di Pierina Gallina "E' l'ora del sì, si deve", tratta dal suo libro "Come petali di Luna".
Un'iniziativa che vuole esser un monito contro la violenza di genere e quella sulle donne che sfocia in un femminicidio ogni due giorni, evento ormai considerato così "normale" da risultare di scarso interesse anche per la cronaca.

GIULIANO della COLDIRETTI VA in PENSIONE

Ebbene sì, Giuliano della Coldiretti, così lo chiamano tutti, ha raggiunto il suo traguardo lavorativo. Assunto nel lontano 1980, quando poco più di un ragazzo comincia a lavorare nell'ufficio zona di Codroipo, dove fin da subito svolge con interesse il suo lavoro, ed instaura un bel rapporto con il mondo agricolo.
Da allora sono passati 40 anni, ed è giunto il momento di godersi la meritata pensione. Dopo aver festeggiato con soci e colleghi, saluta e ringrazia tutti per la collaborazione ed amicizia maturate in tutti questi anni. ora è pronto per una nuova vita nella quale dedicarsi alla famiglia ed ai suoi hobby preferiti.
Auguri Giuliano!

POPOLAZIONE in CALO

Dopo la crescita degli anni scorsi, la popolazione del Comune perde ancora quota.

Per la precisione i cittadini residenti a Basiliano al 1° gennaio 2019 erano 5296, al 1° gennaio 2020 risultano 5287. Il leggero calo è dovuto soprattutto all'aumento dei morti 46, rispetto ai nati 34 e per la cancellazione nell'anno di 3 emigrati. Le famiglie anagraficamente censite all'inizio del 2020 sono 2283.
Ma veniamo ai dati per ogni frazione a Basiliano sono registrate 12 nascite e 10 decessi, con una popolazione di 1430 persone di cui 745 femmine e 685 maschi e 634 famiglie. Variano ha avuto 5 nati e 9 decessi, la popolazione è ora di 901, di cui 465 femmine e 436 maschi e 390 nuclei. A Blessano, terza frazione per densità di popolazione, le donne sono 369, gli uomini 381, 3 i nati, e 6 i morti, i residenti si contano in 750 unità, con 330 famiglie. A Vissandone sono 674 residenti, di cui 342 femmine e 332 maschi, 9 i nati e 5 i morti e 277 nuclei. A Villaorba i maschi sono 280 e le donne 256. Il paese dei granchi ha avuto 2 nati e 8 morti, con 536 residenti e 225 famiglie. Orgnano non è più l'ultima frazione oggi conta 512 cittadini, ha avuto 2 nati e 7 morti, 260 femmine, 252 maschi e 219 famiglie. Infine, Basagliapenta ha equiparato: un nato e 1 deceduto, questo ha portato gli abitanti a 484 unità, di cui 243 uomini, 241 donne e 208 nuclei familiari. 349 sono gli stranieri anagraficamente presenti in Comune.

Amos D'Antoni

Gli IMMIGRATI ROMENI PRIMEGGIANO sugli ALBANESI

Stranieri in aumento rispetto al 2019.

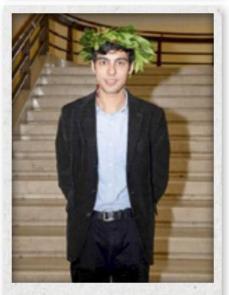
L'Ufficio Anagrafe del Comune di Basiliano, ha elaborato un prospetto che al 1° gennaio 2020 registra 349 stranieri residenti di cui 183 femmine e 166 maschi, 20 in più del 2019. Ci sono 53 femmine e 43 maschi provenienti dalla Romania; 34 maschi e 35 femmine dell'Albania; 14 maschi e 11 femmine della Tunisia; 11 maschi e 10 femmine Serbi; 9 femmine e 7 maschi del Marocco; dalla Nigeria 8 maschi e 3 femmine; dalla Cina 6 femmine e 4 maschi; dall'Ucrania 8 femmine e un maschio; 4 femmine e 2 maschi sono Polacchi; da El Salvador si certificano 5 femmine e 1 maschio; dal Pakistan e Croazia 4 maschi; dalla Russia 3 femmine e 2 maschi; dall'India e Kosovo 3 maschi e 2 femmine; dall'Algeria e dal Ghana 3 maschi e una femmina; dai Paesi Bassi e Costa D'Avorio una femmina e 2 maschi; dalla Bulgaria ed Ecuador 2 femmine e un maschio; dall'Austria 3 femmine; dall'Argentina, Perù, Slovenia e Venezuela 2 femmine; dall'Ungheria 2 maschi; dalla Bosnia, Cuba, Grecia, Moldavia e Spagna una femmina e un maschio; una femmina ciascuno da Estonia, Colombia, Filippine, Georgia, Lituania, Indonesia, Rep. Domenicana e Slovacchia; infine un maschio ciascuno da Burkina Faso, Camerun, Iraq, Regno Unito, Germania e Afghanistan. Questi lavorano come: muratori, manovali, imbianchini, elettricisti, meccanici, badanti, inservienti, giardinieri, agricoli, in fonderia e pulizie uffici.

A.D.A.

CONSEGNE a DOMICILIO

Attivo il servizio per beni di prima necessità e farmaci.

L'Amministrazione Comunale e la Protezione Civile di Camino al Tagliamento hanno attivato il servizio di consegna a domicilio di beni di prima necessità e farmaci. La richiesta può essere effettuata da chi ha almeno 70 anni, da chi soffre di pregresse patologie e da chiunque per altri motivi non abbia la possibilità di fare acquisti autonomamente.
Il Sindaco Nicola Locatelli e il Vicesindaco Cristina Frappa, Assessore alle politiche sociali, invitano i cittadini che si trovassero nelle situazioni elencate a contattare **lo 0432 919 000, int. 1, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12**. I volontari della Protezione Civile, coadiuvati dal coordinatore Mario Liani, provvederanno a far fronte alle richieste.

l'Amministrazione comunale

Congratulazioni GIULIO

Il 12 dicembre 2019 Giulio Pagotto si è laureato all'Università di Trieste, in Scienze del Governo e Politiche Pubbliche, conseguendo il massimo dei voti, 110 con lode, discutendo la tesi "Il fiume Tagliamento: un difficile equilibrio tra protezione dalle piene e salvaguardia ambientale".
I suoi cari si congratulano con lui.

PERSONALE RIDOTTO all'OSSO

Amministratori dietro agli sportelli comunali in attesa che arrivi nuovo personale.

Il Sindaco di Flaibano, Alessandro Pandolfo, si occupa dell'anagrafe per sostituire l'impiegata in maternità, l'Assessore all'istruzione, cultura e sociale Felice Gallucci e l'Assessore al bilancio Cinzia Peres si sono presi carico degli uffici di propria competenza per potere dare continuità all'attività del Comune.
Come Lestizza, Camino e Flaibano, tutti i nostri piccoli Comuni sono in carenza di personale. Uffici sguarniti di dipendenti e tutti sperano che quanto prima la situazione cambi con nuove assunzioni.
La situazione di grave difficoltà che il Comune di Flaibano sta attraversando è il risultato anche della difficoltà che l'amministrazione ha dovuto sopportare negli ultimi cinque anni a causa del mancato introito da parte di ditte fallite che non hanno ottemperato ai propri impegni finanziari. Questi introiti avrebbero permesso al Comune di poter assumere personale almeno a tempo determinato.
Si spera che l'Uti Collinare che confluirà nuovamente nella Comunità Collinare emetta dei bandi per poter avere del nuovo personale già a marzo.

Silvia Iacuzzi

Le NUOVE TELECAMERE SARANNO più INTELLIGENTI

Al via i lavori per il rinnovo del sistema di videosorveglianza comunale.

Investimento di 25 mila euro per gli interventi che prevedono la sostituzione delle telecamere presenti sul territorio comunale di Mereto di Tomba con sistemi dotati di tecnologie più avanzate.
I dispositivi saranno interconnessi attraverso una nuova distribuzione radio che permetterà la trasmissione dei flussi di video. Il moderno sistema di videosorveglianza permetterà la storicizzazione delle immagini registrate dalle telecamere grazie all'installazione, nella sede del municipio di Mereto di Tomba di un nuovo server in grado di sostenere anche un eventuale ampliamento futuro. Gli apparati saranno collegati con la nuova centrale operativa del comando di Polizia locale con sede a Basiliano.

Maristella Cescutti

POLIZIA MUNICIPALE in CONVENZIONE

Il 1° marzo è entrata in vigore la convenzione con il Comune di Varmo per condividere uomini e mezzi.

I Comuni di Rivignano Teor e Varmo hanno unito le forze per creare un corpo unico che risponda al meglio alle esigenze delle due comunità. Le metodologie di intervento e le procedure verranno uniformate e le risorse ottimizzate potendo contare su più attrezzature, mezzi e dotazioni strumentali, uniformeranno metodologie d'intervento.
Sei gli operatori di polizia locale che stazioneranno nell'ufficio di Rivignano sotto la guida del commissario aggiunto Enea Bravo e risponderanno allo 0432-773636 (con deviazione di chiamata attiva su cellulare) e alla mail polizia.locale@comune.rivignanoteor.ud.it.

MANDI LUCIANO

Ci ha lasciato il professor Luciano Turello.

Caro Luciano, ci hai lasciati senza parole... La tua assenza a Gradisca si fa già sentire; ci sentiamo disorientati e la tua aula è più vuota. Non sappiamo esprimere tutti i pensieri che in questa settimana ci hanno stretto il cuore. Tanti sono i ricordi affiorati: la tua ironia, le battute sempre pronte, gli incoraggiamenti nei confronti dei nostri allievi e delle loro famiglie, che tu avevi tanto a cuore.
Non poterti chiedere un consiglio, non sentire dalla tua voce l'orgoglio per la scuola "Arrigo Valoppi" che in 34 anni hai sempre seguito e curato con impegno e intraprendenza, non averti come presentatore valido e preparato...sarà una dura prova per tutti noi tuoi colleghi che ti abbiamo voluto bene! Eri orgoglioso delle iniziative che la nostra scuola portava avanti da molti anni, ma soprattutto andavi fiero dei "tuoi" allievi e di tutti coloro che in questi anni hanno frequentato la scuola di musica: ognuno di loro porterà per sempre nel cuore le tue parole di incoraggiamento e di stimolo a studiare non solamente per fare della musica una professione, ma soprattutto per arricchire l'anima e rendere più bella la vita. Ora vogliamo pensarti tra gli Angeli nel cielo, in pace con tutti, mentre suoni il tuo pianoforte. La tua passione per l'arte che hai trasmesso a noi tuoi colleghi e a generazioni di ragazzi ci accompagnerà sempre.
Mandi, mestri Luciano.

Associazione Musicale e Culturale "Armonie"

Luciano Turello ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sette anni, diplomandosi nel 1990 al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine sotto la guida dell'insegnante Wanda Leskovic. Ha proseguito gli studi seguendo il Corso di Perfezionamento e Magistero Strumentale per musicisti nella classe del pianista Nino Gardi a Trieste, dove ha anche seguito i corsi di musica da camera tenuti dai maestri Giuliana Gulli e James Creitz. Come esecutore ha preso parte a diversi seminari di interpretazione musicale con i maestri Bruno Canino, Dario de Rosa, Bruno Giuranna, Shuku Iwasaki e Kostantin Bogino. Dal 1986 è stato docente di pianoforte nella Scuola di musica strumentale e vocale "Arrigo Valoppi" dell'Associazione "Armonie" di Sedegliano e di educazione musicale in diverse Scuole secondarie di primo grado.

La notizia della sua morte improvvisa, martedì 24 febbraio, ci ha lasciati sgomenti e disorientati. I 34 anni di intensa attività organizzativa, di coordinamento e di insegnamento musicale, ma prima di tutto umano, non verranno mai dimenticati dai colleghi e dai moltissimi allievi che ha incontrato. Per l'Associazione Armonie era e sarà una colonna portante, così come i compianti amici Arrigo Valoppi e Adelino Venier, con i quali siamo certi che ora si sia ricongiunto per progettare, da lassù, chissà quale nuovo evento musicale.

Tutta l'Associazione Armonie, e in particolare la sezione "Arrigo Valoppi" di Gradisca, si stringe in un abbraccio all'intera famiglia per esprimere così un sincero "grazie".

La "VESPA CECCHINI" ha CONQUISTATO PONTEDERA

I soggetti erano sempre gli stessi ma è stato cambiato il copione.

Quindi sveglia all'alba e passione per la Vespa sempre a manetta... ma nessun raduno all'orizzonte, questa volta le Vespa hanno riposato in garage, a macinare chilometri è stata la corriera che ha portato gli Insetti Scoppiettanti e i Vespars di Vilegnove al Museo Piaggio di Pontedera. Una domenica in pieno stile vespistico con un ospite d'eccezione: la "Vespa Cecchini" che ha varcato i cancelli della vecchia fabbrica di Enrico Piaggio. In bella mostra all'interno del museo a farla da padrona è naturalmente la Vespa con tutti i suoi modelli più conosciuti ma anche con qualche rarità: i prototipi e i modelli più stravaganti immatricolati in ogni parte d'Europa.
Naturalmente nel vecchio stabilimento Piaggio hanno trovato posto anche i parenti più stretti: Ape e Ciao. Degno di menzione, come accennavamo, il tributo riservato alla Vespa Cecchini, un modello ricostruito fedelmente in scala e perfettamente funzionante esibito in piazzale Corradino D'Ascanio, davanti all'ingresso del Museo. Dopo le foto di rito e le domande di qualche curioso è comparsa un'altra passione del vero vespista: la voglia di mangiare (e bere) in compagnia. Così a pochi passi dal Museo la banda dei vespisti in gita, ha trascorso qualche ora all'insegna del divertimento prima del rientro a casa.

V.C. Insetti Scoppiettanti Sedegliano

SUPERCHAT di 18 COMUNI

Il Comune sta aderendo all'iniziativa per essere più vicino ai cittadini e diffondere informazioni chiare e trasparenti in modo tempestivo.

Talmassons farà parte del canale digitale che tramite strumenti di messaggistica istantanea quali WhatsApp e Telegram permetterà ai cittadini di ricevere informazioni non solo sulle emergenze sanitarie, ma anche sul meteo, sulle interruzioni del servizio elettrico, sui cantieri in corso con interferenze alla viabilità locale, su false corrispondenze che inducono a pagamenti infondati o sulla presenza di soggetti che circolano nei paesi spacciandosi per enti o società fasulle per accedere alle abitazioni. In questo modo le amministrazioni potranno potenziare la comunicazione diretta con la popolazione ed esserle più vicina.
L'iniziativa è partita dal Comune di Porpetto e vi hanno poi aderito Aquileia, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano Lagunare, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria La Longa. Talmassons con Bicinicco, Palazzolo dello Stella e Precenicco sono in fase di adesione. Nelle prossime settimane i Comuni informeranno la propria cittadinanza sulle modalità di accesso ai canali WhatsApp e Telegram, fornendo loro un numero di telefono al quale si dovrà inviare la richiesta di iscrizione che in breve tempo verrà accettata. Da quel momento il cittadino potrà avere le info sul Comune: una volta che le iscrizioni saranno inserite in Whatsapp si potranno effettuare specifiche domande.

Silvia Iacuzzi

FESTEGGIATO un CENTENARIO PLURIPREMIATO

"Ho tante medaglie che non mi stanno più sulla giacca" e scosciano gli applausi.

In sala consiliare il coro Ana di Talmassons ha cantato insieme alla Fanfara dei Bersaglieri per la festa per i 100 anni di Alberto Battello, "Betto" come è noto ai più, un riferimento per la comunità. Contadino e allevatore, da giovane si arruolò nell'XI battaglione, partecipando alla campagna di Jugoslavia. All'armistizio dell'8 settembre 1943 fu catturato dall'esercito tedesco. Si rifiutò di aderire alla Repubblica sociale di Salò per non uccidere dei connazionali e fu internato per 20 mesi prima ad Auschwitz e allo Stalag XX A Thorn in Polonia fino al maggio 1944 e poi a Danzica fino all'aprile 1945. Durante la prigionia fu costretto a lavorare in cantieri navali, a costruire rifugi per sottomarini e in una fabbrica di vagoni ferroviari, sempre in condizioni difficili e a rischio della vita. Quando venne liberato dai Russi, raggiunse Amburgo in Germania a piedi e sotto protezione degli alleati poté rientrare a casa.
Durante la cerimonia il Sindaco Fabrizio Pitton ha sottolineato i valori familiari, del sacrificio, del servizio agli altri senza ostentazione quale monito per i giovani, consegnandogli una targa per la vicinanza alla comunità. Il Presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, già Sindaco di Talmassons, gli ha donato l'alta onorificenza del sigillo regionale, mentre il veterano dei bersaglieri Luigi Nardini gli ha consegnato un ulteriore attestato. Nel 2013, su proposta dell'amministrazione comunale, "Berto" era stato insignito della medaglia d'onore della Presidenza del Consiglio dei ministri, una riconoscenza riservata agli ex deportati.

Paola Beltrame

DONJE di TE

Servizio di assistenza alla popolazione.

Il Comune, la Protezione Civile comunale in collaborazione con l'Associazione Fameis hanno firmato la convenzione "Donje di te" al fine di ridurre al minimo gli spostamenti delle persone nel rispetto dei decreti ministeriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria Covid-19.
Telefonando al 335 107 9191 dalle 12.00 alle 14.00 dal lunedì al venerdì le persone di età superiore ai 70 anni e le persone con particolari condizioni di fragilità possono richiedere l'aiuto dei volontari per piccole commissioni quali l'acquisto e consegna a casa di generi alimentari e medicinali. Le consegne vengono effettuate nelle giornate di mercoledì e sabato dalle 13.00 alle 15.00.
L'Associazione Fameis il 6 marzo aveva organizzato una camminata serale per la campagna "M'illumino di meno 2020" con ristoro nel Mulino di Braida nel Biotopo di Flambro, ma si è ritrovata a fare tutt'altro. Il sodalizio è nato nel 2014 grazie al desiderio di alcuni amici di promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione e formazione al servizio delle famiglie. Una missione sempre attuale, ma che di questi tempi ha ancora più significato.

S.I.

La PROTEZIONE CIVILE a DISPOSIZIONE per la SPESA a DOMICILIO per gli ANZIANI

Non solo controlli e sanzioni per chi non rispetta I decreti ministeriali, ma anche spesa a domicilio.

Con il decreto dell'11 marzo gli spostamenti delle persone fisiche sono consentiti solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità e per motivi di salute e si è raccomandato particolarmente alle persone anziane o fragili di non uscire di casa. Al fine di far rispettare la prescrizione sono stati fatti appelli anche con camionette dotate di megafoni e sono attivi controlli sulle vie di comunicazione da parte della Polizia municipale. Al contempo però, l'Amministrazione comunale si è anche adoperata di concerto con la Protezione Civile locale, come in altri Comuni della Regione, per offrire un servizio di consegna di beni alimentari e medicinali con prescrizione medica alle persone ultrasettantenni o in condizioni di fragilità.
Basta chiamare lo 0432 778 750 interno 2214
dalle 17.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì.
In un comunicato alla popolazione il 14 marzo il Sindaco Michelin ha esortato i concittadini a restare in casa: "soffriamo oggi" ha scritto "per poter ritornare liberi tutti domani, stare insieme e riprendere le nostre abitudini". Ha quindi ringraziato i volontari della Protezione Civile per essere sempre pronti a portare aiuto a chi ne ha bisogno e i negozi di alimentari e la farmacia che si sono resi disponibili a consegnare a domicilio in tutto il territorio comunale cibo e farmaci.

Silvia Iacuzzi

ELEZIONI COMUNALI

La scadenza, potrebbe slittare per i provvedimenti presi a seguito dell'epidemia del Coronavirus

Sulle elezioni per il nuovo Sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale di Varmo, emergono le seguenti, probabili candidature: Fausto Prampero, varmese, esterno all'attuale compagine, ma proposto da una parte della maggioranza uscente, in particolare dall'assessore Stefano Teghil con il sostegno del vicesindaco Davide De Candido e del capogruppo Laura Cosatto, sarà uno dei candidati a sindaco. Un passato di responsabile dell'ufficio tecnico nel comune di Ronchis, attualmente dipendente regionale, è alla prima esperienza di impegno istituzionale. L'altra candidatura uscita dai restanti componenti del gruppo di maggioranza, Walter Tomelj, maresciallo in pensione, attuale coordinatore del gruppo di protezione civile del comune di Varmo e consigliere comunale dal 2015, è rapidamente tramontata. Appare come probabile l'affiancamento dello stesso alla terza candidatura a primo cittadino che potrebbe essere quella di Antonella Iacuzzi. Quest'ultima, d'origine udinese, ma residente nel comune di Varmo da oltre 15 anni, è uno dei capigruppo consiliari di minoranza uscenti. Coordinatrice del circolo del Medio Friuli di Fratelli d'Italia, libera professionista, dopo moltissimi anni potrebbe essere la seconda donna a concorrere per l'incarico di sindaco. Resta poi l'incognita su un'altra candidatura espressione non solo del gruppo di opposizione capitanato da Federico Pittoni, ma anche da altre forze o movimenti politici. Su questo, alla data odierna, non ci sono elementi chiari e riscontrabili. Sullo sfondo restano i problemi amministrativi con le relative scelte, quali il ruolo del comune di Varmo nell'ambito del Medio Friuli, nel riassetto previsto dalla recente riforma delle Autonomie Locali o nel rapporto regolato da convenzioni che prevedono l'erogazione di servizi come quello con Rivignano Teor. Senza poi dimenticare i programmi che individuino un tangibile aiuto a certe fasce sociali particolarmente colpite dalla crisi economica, magari con possibili sgravi fiscali o con l'abbattimento di rette o tariffe. Infine, ma non ultima per importanza, l'attuazione di alcune opere pubbliche come la creazione di percorsi ciclopedonali in collaborazione con le realtà comunali contigue. Le elezioni comunali, tra cui anche quella di Varmo, previste per la tarda primavera, potrebbero però slittare a causa dei provvedimenti scaturiti a seguito dell'epidemia del Coronavirus. Entro breve tempo, lo sapremo con certezza.

V.G.

ONLINE MOLTI NUOVI CARTONI ANIMATI in FRIULANO

Per offrire ai più piccoli momenti di divertimento e svago in questo periodo in cui sono costretti a casa, l'Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane ha anticipato la pubblicazione online della nuova serie "Rite & Cjossul", che si aggiunge ai cartoni di "Omenuts", "Tui e Tuie" e "La Pimpa".

Tutti i bambini sono inoltre invitati a inviare i loro disegni, che saranno pubblicati sul sito e sui social.

Sono un centinaio i cartoni animati in friulano che l'ARLeF mette a disposizioni dei bimbi, in queste settimane. Pensando a loro, l'Agenzia ha anticipato la messa online della nuova serie "Rite & Cjossul", 26 episodi che raccontano le giornate felici di Rite, una bambina di cinque anni, e di Cjossul il suo cane, pigro e tranquillo, che è in grado di parlare. Il cartone è una produzione giapponese, tratta dai libri illustrati "Rita et Machin" pubblicati in francese da Gallimard Jeaunesse. La serie si aggiunge alle altre disponibili sia nella sezione Fruts del sito www.arlef.it che sul canale YouTube dedicato: "Omenuts", la nota serie creata dalla Fisher-Price (Mattel) che vede protagonisti cinque piccoli amici e le loro storie ricche di emozioni; "Tui e Tuie" due micetti carini, fratello e sorella, che grazie a una scatola magica e a una fervida immaginazione vengono trasportati lontano da casa e vivono avventure piene di sorprese e scoperte; "La Pimpa", la simpatica cagnolina bianca a pois rossi, nata dalla matita di Altan.

"Attraverso i materiali per i più piccoli vogliamo stare vicini a tutte le famiglie impegnate ad affrontare una prova difficile" ha sottolineato il presidente, Eros Cisilino. "Sono prodotti di qualità, pensati per far divertire i più piccoli, ma nel contempo, utili a far sì che questi lunghi momenti che necessariamente devono trascorrere in casa, diventino anche un'occasione educativa". La sezione Fruts del sito è uno scrigno prezioso con tanti altri materiali "anti-noia": ci sono tutte le puntate della trasmissione "Maman!", insieme a fiabe, libri e audiolibri, file musicali con filastrocche e canzoncine, disegni da colorare e giochi interattivi.

L'ARLeF invita infine tutti i più piccoli a spedire i propri disegni, ispirandosi ai personaggi dei cartoni animati che preferiscono, perché saranno pubblicati sul sito e sui social dell'Agenzia. L'indirizzo a cui inoltrarli è arlef@regione.fvg.it.

Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

A une FEMINE cui BRAGONS

Une predicje di pre Bepo Marchet; une leture legre, ch'o vin bisugne in chescj timpats.

Siore baghessone,
o ai ridût parcè che mi è vignût di ridi, e no sai propri ce dî, se Jê s'è à vude par mâl. Jo no fâs il moralist, no soi contrari a lis nuvitâts, no mi impaci di modis o di peçots; par cont gno, Jê e po vistîsi cemût ch'e ûl (o ancje disvistîsi): e po meti lis manecis tai pîts e i stivâi tai braçs, e po lâ cul sborfadôr (bagnafiori) sul cjâf e cun doi cerclis di spolêrt picjâts par lis orelis, e po intenzisi in vert i cjavei e in zâl i lavris, e po puartâ une velete o une musolârie (museruola)... Afârs siei. Ma no po siarâmi la bocje se, a viodile, mi ven voe di ridi. Al sarà parvìe ch'o soi indaûr, ch'o soi un biât provinciâl, che nol à mai viodût Cannes o Capri o San Francisco, ma dopodut o soi paron di ridi come che Jê e je parone di fâ ridi. Chê altre sere o ai molade une sgagnide (sghignazzata) daûr lis sôs spalis, parcè che jê e lave ator par Udin in braghessis? Nancje par sium. O ai scugnût ridi parcé che dentri des sôs braghessis o viodevi doi sclops di persut di mieç cuintâl dal un, dôs culatis sproposetadis, che a ogni pas a lavin une sù e une jù, a timp di mazurche, come i pestei di un mulin d'une volte. Al jere un spetacul, ch'e mi crodi.
E o ai ridût di gust ancje par un'altre reson. Jo o crôt che une siore avonde dispatussade come Jê e sepi benon che lis feminis masse furnidis di ombui no parin bon cui bragons: ma ju met par no restâ indaûr in confront cu lis sôs cognossincis o amiciziis di Padue e di Triest. Duncje e sa di jessi comiche, ma la leç di Padue o di Triest i ordene di jessi comiche e Jê e ubidìs. Par chê reson stesse Jê no fevele furlan, Jê no conte a di nissun di jessi nassude a Bugnins, Jê no cjate nuie di so agradiment in dut il Friûl. Chest snobisim provinciâl, cheste sclavitût morâl denant dal forest, cheste sudizion servîl, cheste mancjance di personalitât, che la int inscuelade e clame "complès di inferioritât" e je la pecje di un grum di furlans, e je salacôr la ereditât di tancj secui che la nestre int e a vivût sot paron, e je l'uniche cjosse veramentri ridicule de nestre biade int. Jê, siore, le mostre simiotant, cun chês braghessis, lis triestinis; i nestris umign la mostrin in tantis altris formis plui vergognosis e disastrosis. Denant di chestis debulecis jo, furlanat mastin e malincreanzât, no pues fâ nualtri, nome ridi. Ma o dîs il vêr che no rît di ligrie: o rît di fote. Mi plasarès di viodi la mê int, i miei fradis furlans, no presuntuôs, no sglonfs di se o prepotents, come ch'a son tancj paris-eternos de penisule; ma ben parons di se stes, bogns di stâ sul lôr jessi, cun chê autonomie morâl, che ognidun al scuen formâsi prin di ogni altre autonomie. Cu la int ch'e sa nome copiâ no si fâs nuie di bon in chest mont: juste menâ lis culàtis sot i puartis di Marcjâtvieri, come Jê, o menâ ca e là i "lobos cerebrâi" come ch'a fàsin tancj altris di lôr.
Buinis spassizadis, lustrissn pesenâl[1].

Gotart Mitri

[1] Misure par cereâi di scuasit 13 litros, o ancje, deretano abbondante.

PRIMAVERA

Incedi leggiadra
tra fulgidi fiori,
spargendo mille aromi,
e dispensando buon umore.
Primula di vita
sopita dai rigori invernali,
amica della fantasia,
della dolcezza, e dell'amore.
Mesi di rose e di viole,
tripudio di colori
addolciti dai raggi del sole.
Stagione deliziosa,
vellutata, adornata, amata.
Tempo di progetti,
di entusiasmi e di passioni.
Ragazzi, primavere di vita,
gemme del sapere,
aprite la mente al progresso,
e allontanate i pregiudizi
dei tempi passati.
Profondete il sapere e
le buone maniere;
brillate sempre come scintille,
come fari di luci,
come fiori di stelle!...

Francesco Cornelio

PERAULE di VITE: ANCJE VUALTRIS FASEILU a LÔR

"Dut chel ch'o voleis che i oms a fasin a vualtris, ancje vualtris faseilu a lôr: cheste di fat e je la Leç e i Profets" (Mt 7,12)

Tropis voltis, intes sieltis impuartantis da la vite, vino cirût une bùssule sigure che nus insegnàs la strade di cjapâ? E, come cristians, si sino domandâts cuale ch'e sedi la sintesi dal Vangeli, la clâf par jentrâ intal cûr di Dio e vivi come siei fîs, chi e cumò? Ve' une peraule di Gjesù che e fâs al câs, une sô afermazion clare, inmediade di capî e di vivi. La cjatìn intal Vangeli di Mateo: e fâs part dal grant discors de Montagne, là che Gjesù al insegne cemût vivi adimplen la vite cristiane. Lui stes al riassum dut il so nunzi in cheste lapidarie afermazion. Vuê, ch'o vin bisugne di messaçs plens di significât ma curts e zovevui, o podaressin dâ acet a cheste peraule come a un presseôs tweet ti tignî a mens ogni moment.

"Dut chel ch'o voleis che i oms a fasin a vualtris, ancje vualtris faseilu a lôr: cheste di fat e je la Leç e i Profets"

Par capî miôr ce fâ par chei altris, Gjesù nus invide a metisi al lôr puest; propit come ch'al à fat Lui, che par amânus al à cjapât sù la nestre cjar umane.
Domandinsi ce che si spietìn nô dai nestris gjenitôrs, dai fîs, dai colegas di lavôr, dai responsabii di guviâr, da lis guidis spirituâls: bon acet, scolte, inclusion, jutori intes dibisugnis materiâls, ma ancje sinceritât, perdon, coragjo, pazience, consei, orientament, istruzion...
Par Gjesù chest mût di fâ interiôr, cun lis azions concretis ch'e vegnin dopo, al compìs dut ce ch'e domande la Leç di Dio e dute la sioretât de vite spirituâl. E je la "Regule d'aur", un insegnament universâl contignût intes difarentis culturis, religjons e tradizions che l'umanitât e à svilupât intal sô cjaminâ. E je la fonde di ducj i valôrs pardabon umans, chei che a costruissin une convivence pacjifiche cun rapuarts personâi e sociâi juscj e solidâi.

"Dut chel ch'o voleis che i oms a fasin a vualtris, ancje vualtris faseilu a lôr: cheste di fat e je la Leç e i Profets"

Cheste Peraule nus insìte a jessi creatîfs e gjenerôs, a cjapâ l'iniziative a pro di cualsisei, a butâ puints ancje viers chel che nol è un amî, come che Gjesù stès al à dit e fat. Nus domande la capacitât di lâ fûr di nô stès, par jessi cussì ancje testemonis crodibii de nestre fede. Cussì nus insìte Chiara Lubich: "Provìn. Une zornade spindude cussì e val une vite.(...) Une gjonde mai provade nus innearà.(...) Dio al sarà cun nô, parcè ch'al è cun chei ch'a amin(...) Cualchi volte o larìn forsit plui planc, o sarìn tentâts di sconfuartâsi, di finîle. (...)Ma no! Coragjo! Dio nus dâ la gracie. Tornìn simpri a scomençâ. Tignint dûr, o viodarìn ben planc cambiâ il mont ator di nô. O capirìn che il Vangeli al puarte la vite plui biele, al pie la lûs intal mont, al da savôr a la nestre esistence, al à in sé il principi di risoluzion di ducj i problems. (...) E tornarà a nassi la sperance". (...)

Letizia Magri
(traduzion di Franca Mainardis)

9 MARZO 2020

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso
il nostro fare. Stare dentro le cose.
Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora - farla fruttare.
Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme.
Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo.
Non c'era sforzo umano
che ci potesse bloccare.
E poiché questo
era desiderio tacito comune
come un inconscio volere
forse la specie nostra ha ubbidito
slacciato le catene che
tengono blindato il nostro seme.
Aperto le fessure più segrete
e fatto entrare.
Forse per questo dopo c'è stato
un salto di specie dal pipistrello a noi.
Qualcosa in noi ha voluto spalancare.
Forse, non so.
Adesso siamo a casa.
È portentoso quello che succede.
E c'è dell'oro, credo,
in questo tempo strano.
Forse ci sono doni.
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.
C'è un molto forte richiamo
della specie ora e come specie adesso
deve pensarsi ognuno.
Un comune destino
ci tiene qui. Lo sapevamo.
Ma non troppo bene.
O tutti quanti o nessuno.
È potente la terra. Viva per davvero.
Io la sento pensante d'un pensiero
che noi non conosciamo.
E quello che succede? Consideriamo
se non sia lei che muove.
Se la legge che tiene ben guidato
l'universo intero,
se quanto accade mi chiedo
non sia piena espressione
di quella legge che governa anche noi
proprio come ogni stella
ogni particella di cosmo.
Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua,
al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.
Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa,
come bambini
che l'hanno fatta grossa,
senza sapere cosa,
e non avranno baci,
non saranno abbracciati.
Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro,
forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.
Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto.
Fare per la prima volta il pane.
Guardare bene una faccia.
Cantare piano piano
perché un bambino dorma.
Per la prima volta
stringere con la mano un'altra mano
sentire forte l'intesa.
Che siamo insieme.
Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi.
Dentro noi la salviamo.
A quella stretta
di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto
che ci è interdetto ora noi torneremo
con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo.
Più delicata
la nostra mano
starà dentro il fare della vita.
Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

Mariangela Gualtieri